Dicembre 2024

GERONIMO MAGAZINE 72

Oltre ai segnali di fumo

Gianni Indino

Fabrizio Miserocchi

—

Davide Bertozzi

—

Fabio Bullini

—

Nevio Monaco

—

Edwin Belchamber

Società Italiana Gas Liquidi SpA

Via Famignano, 6/8 - 47824 Poggio Torriana (RN) · +39 0541 675252
info@vulcangas.com · www.vulcangas.com · www.vulcanenergie.com

vulcan
energy forward

Sommario

08 Gianni Indino

14 Fabrizio Miserocchi

21 Davide Bertozzi

26 L'antico palazzo Ripa

30 Fabio Bullini

34 Nevio Monaco

45 Edwin Belchamber

49 Giorgia Ercoles

50 Le stragi nazifasciste

54 Ristorante Palyanytsya

59 Buon Natale

61 Benvenuto 2025!

62 Astolfi

70 Letti e ascoltati

73 Un battito di speranza

80 Runoscopo del 2025

85 Poiesis

86 Il mondo di Zot

Contributi
Giulia Airaudo
Zamagni Arte
Stefano Baldazzi
Alexia Bianchi
Giorgio Brici
Rita Celli
Domenico Chiericozzi
Davide Collini
Georgia Galanti
Francesco Marcuzzi
Daniela Muratori
Elio Pari
Vittorio Pietracci
Rimini Sparita
Manuela Torri
Marco Valeriani
Grafica Monostudio

Opera in copertina
Davide Frisoni

Foto, video e drone
Gaetano Piacenza

ROC: I.P. 1100.744
Testata registrata presso il Tribunale di Rimini, numero 3/2018

Geronimomagazine
Editrice e proprietà
Geronimo Network Communication srls

Redazione
Corso d'Augusto 81 - 47921 Rimini
tel. 333 9968310

Direttore responsabile
Vittorio Pietracci
redazione@geronimo.news

Direzione commerciale
geronimo.redazione@gmail.com

Concessionaria esclusiva per la pubblicità
Geronimo Network Communication
geronimo.redazione@gmail.com

www.geronimo.news
Il giornale online della riviera

Geronimo News

Pubblicazione mensile in distribuzione gratuita presso attività commerciali della Provincia.

Vietata la riproduzione anche parziale di testi e foto. Copyright 2019

Nice to meet you

Quando si arriva alla fine di un anno, inevitabilmente, si guarda a quello che è stato più che a quello che sarà. Il 31 dicembre chiude il sipario in attesa del ciak del 1° gennaio. È sempre così. Anche per noi perché - seppur indiani - siamo identici a tutti gli altri seppur con i nostri distinguo. Il primo è quello che avete in mano: alle battute di caccia e alla ricerca di nuovi territori abbiamo preferito offrirvi ogni mese un regalo prezioso, frutto di tanta fatica e di tanti sacrifici ma capace ogni volta di regalarci e regalarvi grandi soddisfazioni.

Gianni Indino, presidente provinciale di Confcommercio, presidente del Centro Agro Alimentare di Rimini, personaggio di spicco dell'economia, del turismo e del mondo della notte veste per noi i panni di Babbo Natale. È suo l'ultimo volto copertina del 2024 a coronare così un'annata in cui Geronimo ha davvero dato il meglio di sé arrivando così al 72esimo numero dalla sua nascita.

Fatta una botta di conti e sperando che tutto vada per il meglio alla fine del 2025 saremo a quota 84 e nel 2026 a 96 prevedendo un meraviglioso numero 100 per l'aprile del 2027. Il nostro traguardo era e resta quello ed è il regalo che chiediamo a Babbo Natale per i prossimi due anni e mezzo.

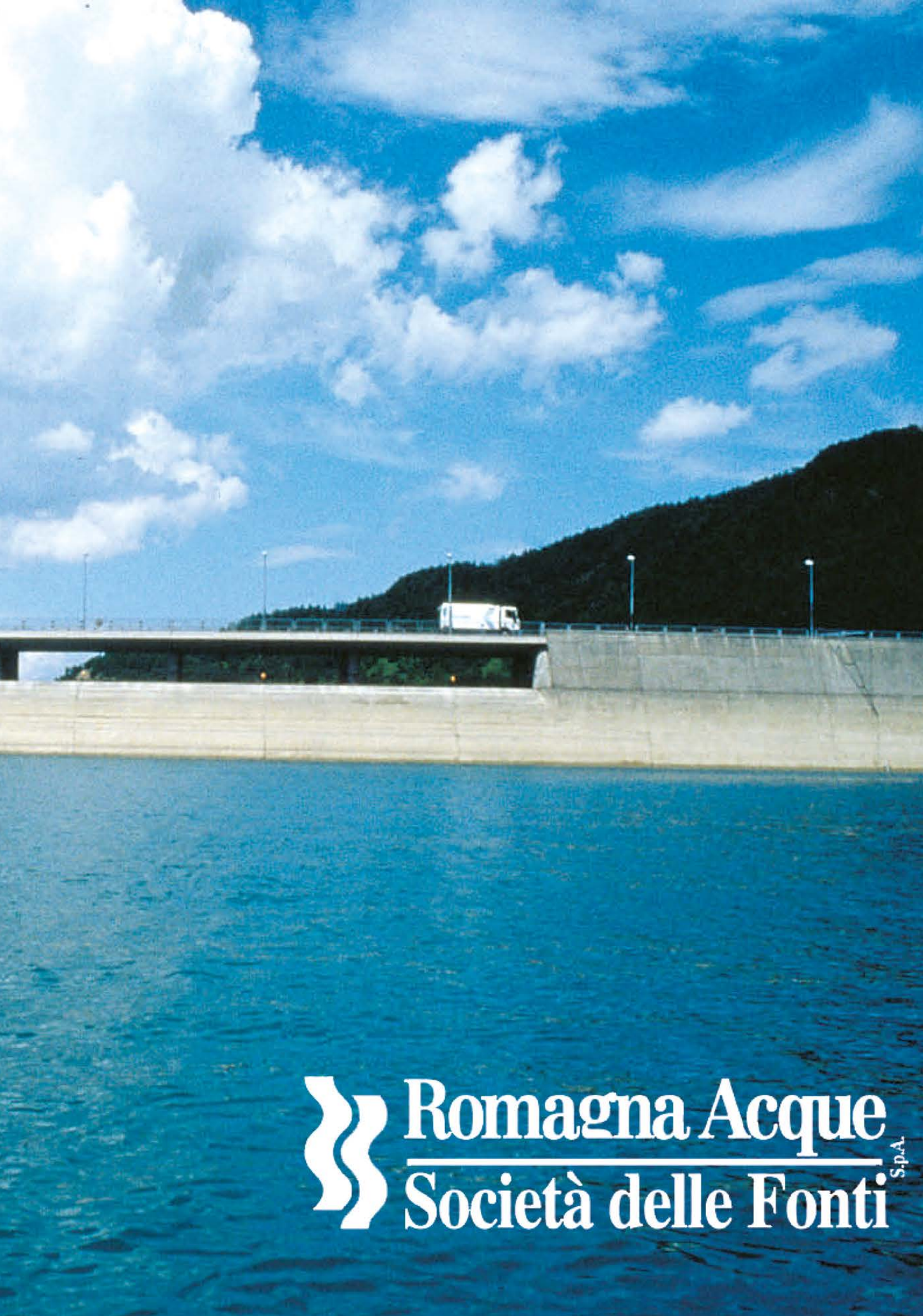
Ma la vita non è solo sfogliare un giornale. Ognuno di voi conosce quanto sia difficile oggi prevedere quello che potrà succedere. Non siamo maghi e nemmeno stregoni, dobbiamo essere capaci di vivere la nostra vita giorno per giorno alternando in essa i momenti dedicati al lavoro, alla famiglia, agli affetti a quelli che fanno parte di quella ampia sfera che si chiama relax. E la lettura, pur essendo in primis una piacevole abitudine, rientra in questa categoria.

Pertanto non mi dilungo più di tanto questa volta, opto per un editoriale natalizio in cui possa esaltarsi la indiscussa professionalità del nostro grafico ed auguro a voi e alle vostre famiglie il Natale più sereno che possa esserci.

Dimenticatevi per qualche giorno di tv, notiziari, social, scempiaggini varie e dedicatevi ai vostri cari. Mai come in questo momento c'è bisogno di amore: vero, autentico, genuino.

Buone Feste

Il direttore



Romagna Acque
Società delle Fonti S.p.A.

Gianni Indino

“Devo tutto alla musica e all’ospitalità dei riminesi. Locali, radio e tanti Vip: erano i magici Anni '70... Ora il mio impegno è per le imprese e il territorio”

di Giorgia Bertozzi

Anche se la sua carta d’identità recita ufficialmente: nato a Oria (BR) il 14 dicembre 1954, se qualcuno chiedesse in giro di un riminese vero, sempre giovane, vulcanico, impegnato per Rimini e innamorato di Rimini, il suo sarebbe uno dei primi nomi.
Giovanni Indino, per tutti Gianni, non è nato a Rimini, ma questa città l’ha scelta, l’ha fortemente voluta e l’ha conquistata, prima con la voce e poi con le azioni.

Quello tra lei e Rimini è stato da subito un amore corrisposto?
Un amore a prima vista, di quelli che non finiscono mai. Oria mi ha dato i natali, ma quando avevo 9 mesi i miei genitori si stabilirono a Torino, dove mio padre aprì una sartoria su misura. In Piemonte ho fatto il percorso scolastico, ma ero molto più attratto dalla musica che dai libri ed è proprio alla musica che devo tutto.
A 15 anni ho iniziato a lavorare come dj al College, discoteca di Torino, dove passavano i grandi della musica rock tra cui Jethro Tull, Arthur Brown, Colosseum.
Ho avuto anche la fortuna di assistere al primo concerto di I Quelli e di intervistarli in esclusiva, ma mi capite meglio se li chiamo PFM, Premiata Forneria Marconi, nome con cui sono diventati famosi.

Erano i primi anni Settanta, la Riviera sognava e brulicava di vip. Lei dov’era?
Lontano. E vi rimasi fino al 1976, quando un amico mi propose di fare il dj al New Jimmy di Riccione.
Ero restio e quando mi decisi a partire la stagione era iniziata e il dj era già stato ingaggiato.
Mi ritrovai solo, senza occupazione, senza auto e con pochi soldi in tasca. Cercai lavoro nei locali in zona mare a Riccione, l’unica che potevo raggiungere a piedi, ma alla Batcaverna e alla Stalla erano a posto.
Così presi l’11 (sì c’era già l’autobus n. 11!) e scesi a Rimini. Suonai alla pensione Portofino, dove avevano alloggiato dei miei conoscenti, ma non avevano camere libere.
Eppure, appena dissi che ero lì per cercare lavoro, mi proposero un posto letto nel locale lavanderia per 3.500 Lire al giorno, senza finestre e col bagno al piano di sotto.
Accettai: con i soldi che avevo mi potevo permettere 4-5 giorni per la mia ricerca. Casanova, Ok!, Altro Mondo e Quinta Dimensione declinarono le mie richieste, trattandomi sempre con gentilezza.

Oggi, da presidente provinciale di Confcommercio, spesso tesse le lodi dell’ospitalità riminese come baluardo imprescindibile per il turismo. Tutto parte dalla pensione Portofino?
Lì conobbi questa dote dei riminesi. In quei giorni bussai anche all’Embassy e mi aprì Renzo Semprini, il figlio del proprietario.
Non aveva lavoro per me, ma mi disse che cercavano a Radio Rimini e di chiedere del direttore Gigi Stocchi. Era un venerdì in via Vittime Civili di Guerra, 8...
Mi fecero un’intervista come dj del Punto di Torino. A Mimmo Rizzo raccontai che non avevo mai lavorato in radio, ma la lingua non mi è mai man-

cata e il tono di voce fece il resto: in 10 minuti feci il provino e attesi fino al lunedì.
Soldi per la camera non ne avevo più, ma alla pensione Portofino i signori Casadei mi dissero di non preoccuparmi, che li avrei saldati appena potevo. Lunedì ero a Radio Rimini a firmare il contratto con il proprietario Enzo Populizio: 200.000 Lire al mese, 8 ore al giorno come tecnico audio. Non era il mio lavoro, ma era il mio mondo e decisi di accettare.
Dopo poche settimane iniziai a dialogare a due voci con Liù, speaker di Misano, creando un nuovo format. Dopo 20 giorni avevo il mio programma "Aperitivo in musica" dove mettevo dischi e intrattenevo gli ascoltatori; grande successo ebbe anche "Metti musica nei jeans", con me Gilberto Gattei e poi Betty Miranda.

Così crebbe la sua popolarità?
Ricevevo dalle 200 alle 300 lettere al giorno dai fans. Ma l'estate finì presto e anche se avevo iniziato la collaborazione con il grande Glauco Cosmi, che mi ha insegnato tanto, decisi di tornare a Torino. Pensavo che la mia fama fosse arrivata fino a casa e che alla stazione mi aspettasse un comitato d'accoglienza, invece non c'era nessuno!
Quella stessa sera andai al Punto e dissi al titolare che lasciavo il lavoro e tornavo a Rimini. Dopo due giorni lavoravo all'Embassy come sostituto del dj Tiziano Felice.
In quello stesso anno mi avvicinai anche alla pubblicità: ricordate il primo spot "Olio Monini, una spremuta di olive"? Era la mia voce.

Riccione Christmas sea

Un Natale dal mare

24 novembre 2024
— 24 gennaio 2025

grafica Studio Luca Sarti

COMUNE DI RICCIONE

riccione.it

Il 1978 fu un anno importante?
Il più importante, considerato che sposai Anna, con cui stiamo ancora insieme, e molto bene. Poi la nostra famiglia si è allargata con l'arrivo di Valentina e Federico e oggi abbiamo anche due bellissimi nipotini: Edoardo ed Emma.
Quell'anno arrivarono il contratto con la Rai, la vittoria nella categoria dj radiofonico del concorso Vota la Voce, poi chiamato Telegatto, e ancora l'incontro con Roberto Magrini dirigente Fonit Cetra.
Registrai Per Elisa, il mio primo disco, che vendette 15mila copie e che mi spalancò le porte di Sanremo, subito chiuse però, perché all'ultimo mi preferirono Dora Moroni, la moglie di Christian. All'Embassy intanto passavano tutti i più grandi: Ivana Spagna, Gaetano Curreri, Red Canzian....

Da dj a cantante il passo è stato breve, ma c'è un episodio che ci dice come ancora la sua stoffa da impresario dovesse palesarsi...
Andai a registrare il disco a Bologna alla Fonoprint: nel giardino incontrai un cantante con la voce sgraziata, inascoltabile. Lo aveva portato Borgatti, un impresario d'orchestra che avevo conosciuto all'Embassy, che mi disse: "Con questo sfondiamo!".
Per farlo contento annuii e aggiunsi anche, senza convinzione, che lo avrei aiutato a promuoverlo. Quel cantante era Vasco Rossi: aveva ragione lui...

Nel frattempo il legame con Rimini si saldava. Quale è stata la svolta successiva?
Nel 1981 iniziai a fare l'agente di commercio e l'anno dopo arrivai in spiaggia alla Publiphono Riccione.
Tutti i giorni, fino al 1984, lavoravo anche all'Ora Blu in piazzale Azzarita, prima di arrivare ai weekend del Savioli, dove conobbi il grande Bepi Savioli che mi insegnò a fare l'impresario, ma soprattutto mi fece conoscere l'eccellenza dell'ospitalità, della cortesia, dell'educazione.
La crescita del nostro territorio passa dal lavoro di queste grandi persone, che hanno fatto delle loro doti umane e professionali un bene collettivo.
In quegli anni lo sviluppo economico e sociale avveniva attraverso il turismo e il boom turistico attraverso le cambiali e la fiducia negli altri. Oggi forse non sarebbe possibile.
Ho imparato che l'ospitalità dei romagnoli non è un modo di dire: forse all'inizio sembra dovuta all'esigenza, invece capisci che è una dote naturale. Potrei continuare all'infinito con le testimonianze di persone che senza conoscermi e senza volere nulla in cambio mi ha messo tutto a disposizione. Rimini è una grande scuola di vita e tutto quello che ho imparato qui, oggi lo metto al servizio degli imprenditori e dei commercianti del territorio per sostenerli e accompagnarli nella crescita non solo delle proprie aziende, ma personale e a vantaggio della collettività.

Ha consigli per i giovani che, come lei allora, hanno tanta passione e pochi soldi da investire?
Voglio dire loro che se si sentono portati per una professione, per un settore, per un'attività, non devono sottrarsi per paura di sbagliare o di non avere supporto.
Chi vuole fare impresa ha davanti l'opportunità di ottenere belle soddisfazioni, non solo economiche.
Rimini sa dare tanto, ancora oggi: ci sono potenzialità in questa città sempre al passo con i tempi, che si rinnova, si abbellisce, si rigenera anno dopo anno, dove il pubblico e il privato sanno andare di pari passo e sostenersi a vicenda.

LA CRESCITA DEL NOSTRO TERRITORIO PASSA DAL LAVORO DI GRANDI PERSONE, CHE HANNO FATTO DELLE LORO DOTI UMANE E PROFESSIONALI UN BENE COLLETTIVO

Gingerbread

LATTE O MOCHA

SCOPRI IL NATALE PASCUCCI, VIENI A TROVARCI

Gianni Indino, presidente di Confcommercio della Provincia di Rimini

La famiglia Indino con Martina Colombari

Indino premiato *Ambasciatore di Rimini nel mondo* dal Sindaco Jamil Sadegholvaad

Indino Presidente del CAAR

Ne è esempio il suo passaggio dalla consolle all'impresa?
Prima passai anche dalla tv: indimenticabili le esperienze da presentatore di "Sì, viaggiare" e di "È soltanto un gioco" il torneo tra radio del territorio, poi "La Campanella" su Tele Gabbiano, con il direttore Cesarini, Otello Melucci e Loris Brancaleoni.
Da agente di commercio ho lavorato vent'anni in Philip Morris grazie all'incontro con il manager Piero Masarati: la cifra non era allettante, ma ancora una volta scommisi su me stesso ed ebbi ragione, perché questa esperienza mi ha fatto crescere e girare il mondo. Da impresario di spettacolo invece, con Paolo Righetti, creammo il format "Il più bello d'Italia" e organizzammo concerti e show: Cocciante, Ruggeri, Venditti, Grillo.
Dal 1988 al 1998, insieme a mia moglie Anna, abbiamo organizzato le selezioni di Miss Italia sul territorio. Non posso dimenticare di avere lanciato Martina Colombari: suo padre all'inizio non voleva e poi lei aveva solo 16 anni, così abbiamo chiesto di cambiare il regolamento. Ora possiamo dire con certezza: abbiamo avuto ragione noi...

Gli anni Novanta sono stati quelli del boom delle discoteche. Quanto è cambiato?
Nel 1991 insieme all'amico Fausto Girasole ho gestito con successo il Big di Torino, ma io volevo un locale a Rimini. Così acquistai il Bahamas, che ho gestito come Pestifero, Village, Nabis e con alterne fortune.
Senza dimenticare l'investimento sul Caffè delle Rose, nel 2003 per ridare lustro ad un luogo identitario della città. Anche per queste esperienze non smetterò mai di dire che gli imprenditori della notte che operano oggi, districandosi tra burocrazia, costi esagerati e concorrenza a volte sleale, sono degli eroi.
Gli storici Sanese, Galli, Cipriani, Buffagni e altri come De Meis, Marku, Palmieri credono nel settore e investono: questi imprenditori sono la nostra fortuna, perché per l'offerta turistica di Rimini l'intrattenimento notturno rimane imprescindibile.

Anche cambiando ruolo, è rimasto legato al mondo dei locali?
Sono stati i locali ad avvicinarmi alla Confcommercio: nel 2006 diventai consigliere del SILB, sindacato italiano locali da ballo, a livello provinciale e dopo 5 anni sono stato eletto presidente provinciale e regionale.
Nel 2013 il grande passo, con l'elezione a presidente della Confcommercio riminese. Avevo un po' di timore, ma sbagliavo, perché sono ancora qui a raccontare questa storia di successo. La mia crescita personale mi ha poi permesso di diventare membro del consiglio nazionale di Confcommercio, di entrare nel Cda del Centro Formazione Management del Terziario (CFMT) e sono tuttora presidente regionale e nella giunta nazionale del SILB. Inoltre, da ormai 6 anni mi occupo con passione e impegno del CAAR - Centro Agro Alimentare Riminese di cui sono presidente e con cui stiamo portando avanti programmi di crescita importanti, per la transizione green e digitale attraverso i finanziamenti ottenuti con il PNRR e per l'internazionalizzazione, anche attraverso progetti di rete.
Ultima soddisfazione in ordine di tempo, avere portato a Rimini il 40° WUWM, Conferenza mondiale dei mercati ortofrutticoli con partecipanti da ogni angolo del mondo.
Un lavoro imponente, fatto per il CAAR, i produttori e i grossisti, ma anche per la promozione del nostro territorio che tutti hanno dimostrato di apprezzare.

Cambiano i tempi, ma per Gianni Indino lo spartito è semplice: che si tratti di musica o di impresa, di turismo, commercio o agroalimentare, l'amor che move il sole e l'altre stelle ha un unico nome: si chiama Rimini.

Fabrizio Miserocchi

“Vicino a chi soffre, insieme a chi cura”: intervista al Direttore Generale IOR e Presidente IRST

di Alexia Bianchi

Il motto che lo IOR - Istituto Oncologico Romagnolo ha scelto per parlare della propria mission riassume perfettamente un’attività quotidiana vissuta in “prima linea” al fianco di coloro che stanno affrontando il difficile percorso della malattia e a sostegno di coloro che li assistono.
“Vicino a chi soffre, insieme a chi cura” rappresenta infatti l’ampio raggio di azioni che spaziano dalla raccolta fondi a sostegno della ricerca oncologica, all’acquisto di nuovi macchinari per gli ospedali, dai servizi gratuiti che rendono il percorso di cura dei pazienti che lottano contro il cancro e dei loro famigliari il più agevole possibile, ai laboratori di prevenzione e diagnosi precoce.
E alla base di tutto, c’è il prezioso lavoro dei circa 500 volontari che si prestano altruisticamente all’organizzazione no-profit fondata nel 1979 dal prof. Dino Amadori.
Fabrizio Miserocchi è Direttore Generale dello IOR dal 2014, e dal 2023 è Presidente dell’IRST, l’Istituto Scientifico Romagnolo per lo Studio e la Cura dei Tumori di Meldola: due eccellenze nel panorama dell’Oncologia in Romagna, con un ruolo fondamentale nella ricerca medica e nel sostegno dei pazienti oncologici.
“Ho deciso di accettare queste cariche per senso di responsabilità e di riconoscenza: nel 2014 sono approdato nel mondo dell’Oncologia romagnola e fino all’inizio del 2020 ho avuto la fortuna di poter lavorare gomito a gomito ogni giorno con colui che più di tutti ha contribuito alla crescita e alla diffusione della cultura della lotta contro il cancro sul nostro territorio, il prof. Dino Amadori.”
Miserocchi è riminese, più precisamente del Borgo San Giuliano, ma le sue esperienze professionali lo hanno portato prima al Parlamento Europeo a Bruxelles, poi alla Comunità di San Patrignano, ed oggi alla sede centrale dello IOR a Forlì.

In che modo le diverse esperienze professionali, come quella al Parlamento Europeo, hanno influenzato il tuo approccio nella gestione di realtà importanti come lo IOR e l’IRST?

Ho avuto la fortuna di lavorare con un parlamentare particolarmente tenace e competente, l’On. Giorgio Lisi, che durante il suo mandato ha ottenuto risultati significativi anche per la vita delle persone.
L’esperienza con lui, come coordinatore di una segreteria parlamentare europea, è stata molto formativa: metodo e competenza sono requisiti necessari se si vuole lavorare in quell’ambito in modo efficace.

La struttura burocratica dell'Unione Europea è complessa e macchinosa, ma precisa nei tempi e nelle modalità, non è possibile rimandare o avere conoscenze superficiali sui temi trattati dalle commissioni.
Anche il ruolo del parlamentare richiede meno esposizione politica e più capacità tecnica per incidere in qualche modo sulle politiche europee. Senza presenza, capacità relazionale e qualità nel lavoro è impensabile ottenere risultati a Bruxelles. Aver fatto tesoro di questo metodo è stato d'aiuto in tutto il mio percorso professionale, soprattutto in quello socio-sanitario dove sono a contatto ogni giorno con umanità diverse e sofferenti alle quali servono risposte concrete e in tempi certi.

Si parla sempre dell'importanza della prevenzione: quali sono le strategie più innovative ed efficaci per incentivare l'adozione di uno stile di vita sano?

Intanto partiamo da alcuni dati, crudi ma reali: stime epidemiologiche suggeriscono che dal 30 al 50% dei tumori potrebbe essere prevenuto modificando i comportamenti e l'ambiente. Questo significa che almeno un terzo dei casi di cancro potrebbe essere evitato con strategie di prevenzione efficaci.
La prima cosa quindi è ridurre i fattori di rischio noti per lo sviluppo del cancro. È quella che chiamiamo Prevenzione Primaria: eliminare il fumo, una dieta equilibrata, la riduzione del consumo di alcolici, un'attività fisica regolare, la vaccinazione HPV e per l'epatite B, tutti elementi importanti per contrastare la malattia.
Altrettanto efficace è la Prevenzione Secondaria che, grazie a diagnosi precoce e screening, permette di individuare il cancro nelle sue fasi iniziali, quando è più facilmente trattabile. Per questo è importantissimo partecipare alle campagne di controllo che la nostra sanità mette a disposizione di tutti i cittadini in fasce di età a rischio.
Oggi poi con la tecnologia è anche possibile incentivare l'adozione di uno stile di vita sano combinando tecnologia, personalizzazione e supporto comunitario; anche con app. per la salute, dispositivi wearable e sensori biometrici, Intelligenza Artificiale e Big Data.

Come hai visto cambiare l'approccio culturale della comunità romagnola alla prevenzione e alle tematiche oncologiche nel corso degli anni?

La Romagna è storicamente molto attenta e sensibile alla prevenzione, grazie a una combinazione di fattori culturali, sociali e istituzionali che promuovono il benessere collettivo. Cultura della salute, servizi sanitari di qualità, campagne di sensibilizzazione e un forte impegno dell'associazionismo locale sono patrimonio del nostro territorio.
Siamo soddisfatti? Non del tutto, ad esempio solo il 53% di uomini e donne tra i 50-69 anni aderisce allo screening dei tumori del colon retto.
Ecco perché lo IOR da 45 anni gioca un ruolo cruciale nel promuovere la

Miserocchi con il Professor Dino Amadori

OCCORRE RICONOSCERE NELLA CHIAREZZA E NELL'EMPATIA I FATTORI DECISIVI PER AFFRONTARE CONSAPEVOLMENTE LA MALATTIA

cultura della prevenzione attraverso attività di informazione, raccolta fondi e supporto alle persone malate.
È fondamentale lavorare senza sosta per aiutare a migliorare la qualità della vita e a ridurre l'incidenza di molte malattie prevenibili.

Qual è la chiave per cambiare il modo in cui le persone percepiscono e affrontano il cancro?
Parto da una frase del Prof. Dino Amadori che contiene l'elemento più importante della relazione paziente-malattia: "La verità non si dice, si comunica".
È il processo di comunicazione che modifica la percezione e la modalità di affronto della malattia. Sono tanti gli elementi di cui tenere conto, il primo, e più importante, è che non parliamo di un malato, ma di una persona che ha un bisogno e una domanda che sono più grandi della sua patologia. Il paziente incontra più soggetti: i sanitari, la sua comunità di riferimento, l'ambito lavorativo, vive rapporti affettivi... ma volendo sintetizzare al massimo e fermarsi sulla comunicazione medico-paziente, occorre riconoscere nella chiarezza e nell'empatia i fattori decisivi per affrontare consapevolmente la malattia.
L'ascolto, il supporto psicologico, evitare lo stigma sociale, sono argomenti che richiederebbero sviluppi ben più approfonditi.
L'esperienza di questi anni di vicinanza a tante situazioni di sofferenza mi hanno insegnato che la comprensione e l'accompagnamento verso un percorso chiaro e condiviso sono tra gli elementi più importanti per affrontare una prova drammatica e dolorosa come il cancro.

Come si possono valorizzare ulteriormente i volontari nello IOR e nell'IRST e attrarne di nuovi, specialmente tra i giovani?
Questi sono obiettivi che richiedono un approccio mirato, soprattutto riguardo ai giovani volontari è necessario tener conto delle loro esigenze, aspettative e motivazioni.
I volontari sono una risorsa preziosa per il supporto ai pazienti oncologici, e coinvolgerli in modo efficace può

BARTORELLI 1882

ITALIAN JEWELS

by.newdada.it

ITALIAN EXHIBITION GROUP

Providing the future

Da oltre 70 anni IEG - Italian Exhibition Group organizza fiere, eventi e congressi in Italia e nel mondo, offrendo ai partner innovative e concrete opportunità di business, contenuti e servizi ad alto valore aggiunto. Strutture moderne, elevata qualità del lavoro, politica ambientale sono gli asset che guidano il Gruppo, creando valore per i propri stakeholder e rafforzando la crescita economica nei territori. IEG ha sviluppato attività - anche attraverso joint-venture con organizzatori globali - che l'hanno posizionata tra i principali operatori europei del settore.

RIMINI
VICENZA
AREZZO
MILANO
ROMA
TORINO
NAPOLI
CALGARY
CHENGDU
CITTÀ DEL MESSICO
DUBAI
GUADALAJARA
LEON
MONACO
MONTERREY
NEW JERSEY
NEW YORK
RIYAD
SAN PAOLO
SHANGHAI
SHENZHEN
SINGAPORE

ITALIAN EXHIBITION GROUP SPA
iegexpo.it

guarda il nostro calendario

fare una grande differenza nell'assistenza e nel benessere dei malati. Lo IOR si fonda sul volontariato, senza di loro non esisterebbe, non solo dal punto di vista organizzativo, ma valoriale. Ricevere in dono il loro tempo è quanto di più prezioso possiamo disporre e cerchiamo di custodire ogni persona con cura. Spesso succede che il volontariato sia più "sfruttato" che valorizzato, esaltato in momenti emotivamente coinvolgenti e dimenticato nella quotidianità. Per questo è difficile trovare motivazioni che spingano un giovane ad appassionarsi al dono di sé, perché essere volontario richiede disciplina e fedeltà e un certo grado di considerazione. Se allo IOR non rinnovassimo continuamente questi valori, non avremmo oltre 100 autisti che ogni giorno trasportano tanti pazienti in difficoltà verso i luoghi di cura.
Per quanto riguarda i più giovani io sono fiducioso, anche perché quando riusciamo ad offrire proposte affascinanti le ragazze e i ragazzi rispondono. Al nostro Charity Dinner Rimini 2024 gli ospiti sono stati accolti da una classe dell'ITES Valturio che ha deciso di fare questa esperienza di volontariato con noi, ed è stata davvero una grande bellezza!

Dino Amadori è stato una figura carismatica e una guida per molti: come pensi che il suo lavoro e la sua eredità possano continuare a influenzare l'IRST anche in futuro?
Il Prof. (io lo chiamavo affettuosamente così) è stato colui dal quale tutto ha avuto inizio, il fondatore di un movimento di persone, che è diventato un popolo.
Questa affermazione racchiude l'idea che lo IOR non sia soltanto un'istituzione sanitaria non-profit, ma una comunità fatta di persone che condividono un impegno comune nella lotta contro il cancro e l'IRST - IRCCS di Meldola, che porta il suo nome, ne è il frutto più bello.
L'Istituto è cresciuto nel tempo, non solo come centro di eccellenza nella cura e ricerca oncologica, ma anche come realtà in grado di coinvolgere medici, ricercatori, pazienti, volontari e sostenitori.
La metafora del "popolo" indica la coesione, la solidarietà e il senso di appartenenza che si è creato attorno a questa istituzione. Si tratta di una rete di persone che collaborano per un obiettivo comune: migliorare la qualità della vita dei pazienti oncologici e portare avanti la ricerca scientifica. Questa è la strada che ci ha indicato il Prof. e che ancora non abbiamo percorso fino in fondo.

Quali sono gli obiettivi per il futuro dello IOR e dell'IRST e quali innovazioni sperate di implementare e sviluppare nei prossimi anni?
Come IOR stiamo lavorando a Progetti legati alla Medicina Integrativa come l'anello di un percorso che ancora non viene offerto ai pazienti oncologici dal sistema sanitario nazionale, ma che riteniamo estremamente importante nel percorso di cura di lungo periodo. Si tratta di un approccio che combina terapie convenzionali (medicina tradizionale) con pratiche complementari come l'attività fisica, la nutri zione, la fitoterapia, l'agopuntura, lo yoga, la mindfulness e altre (sempre basate su evidenze scientifiche). L'obiettivo è trattare la persona nel suo complesso - corpo, mente e spirito - per migliorare il benessere generale e la qualità della vita.
È già operativo a Cesena il Prime Center dove lavoriamo con un team multidisciplinare a programmi personalizzati per pazienti oncologici. Come IRST la sfida è sempre più sul fronte ricerca.
Se pensiamo che nel 2022, dei circa 6.174 farmaci in fase di sviluppo, l'oncologia ha rappresentato il 40% degli avviamenti di sperimentazioni cliniche, possiamo intuire quanto vasto sia il campo e quanto l'interesse in campo oncologico.
Terapie cellulari, vaccini contro il cancro, anticorpi farmaco-coniugati sono tra le innovazioni più promettenti nella lotta contro il cancro. Nomi difficili, ma che descrivono una rivoluzione in atto senza precedenti. La speranza si sta trasformando in possibilità.

MARLÙ
DIVERSAMƎNTƎ TU

MARLÙ
marlu.it

Davide Bertozzi

Alla costante ricerca delle “parole giuste”

di Alexia Bianchi

Trasformare parole e contenuti in veri e propri “incantesimi” di persuasione, catturando l’attenzione del pubblico come farebbe il canto di una sirena.
Il copywriter si occupa di questo: creare testi che non solo dicono “cose”, ma riescono a comunicarle nel modo e nel tempo giusti, e con il tono più appropriato. Insomma, è una sorta di “mago” delle parole, perché è in grado di unire insieme creatività, psicologia e strategia di marketing per creare contenuti che portino il pubblico a fare qualcosa, catturandone l’attenzione, accendendone la curiosità e muovendone le emozioni.
Nato a Cattolica, classe 1986, Davide Bertozzi si è laureato in Sociologia della Comunicazione Pubblicitaria, e dopo un paio d’anni di gavetta come freelance, ha scelto di mettersi in proprio fondando lo Studio Grafite, con sede a San Giovanni in Marignano, dove insieme ad altri colleghi creativi si occupa di comunicazione, fotografia e social media marketing.
Collabora con università, scuole di formazione e aziende di tutta Italia, con studi grafici e web agency del territorio, tra cui spicca l’ormai decennale collaborazione come Copywriter e Social Strategist con l’agenzia Paolucci Marketing di Riccione, fondata da Stefano Paolucci nel 2001.

ENIO OTTAVIANI
VINI E VIGNETI

Via Pian di Vaglia 17 | San Clemente (RN)
Telefono: 392 610 6060 | enioottaviani.it

WE MAKE WINES
FOR FRIENDS

Cosa comporta lavorare come copywriter?
Il mestiere del copywriter ha a che fare con lo scrivere, ma al contrario del giornalista che scrive per informare, lui scrive per vendere.
Precisamente il copywriter scrive testi che servono a convincere qualcuno a comprare qualcosa, contenuti che avvicinano le aziende alle persone, e viceversa.
Dalle headline pubblicitarie ("Un diamante è per sempre", per intenderci) ai nomi di prodotto, dai testi stampati sul volantino del supermercato che ti ritrovi nella buchetta delle lettere a quelli che vengono letti dagli speaker negli spot radio. Per me, ovviamente, è un lavoro bellissimo, che mi offre quotidianamente nuove sfide di creatività.

Come ti sei avvicinato a questo mondo?
Mi è sempre piaciuto scrivere. Ho vissuto il boom dei blog personali nei primi anni 2000, quando sul mercato c'erano piattaforme come Splinder, Blogger e Tumblr, molto prima dell'arrivo dei social network.
Sto parlando della preistoria della comunicazione digitale e chiunque poteva aprire un proprio blog. Quel mondo, un po' nerd e un po' poetico, mi affascinava, e ho scelto una facoltà universitaria che lo attraversasse, dove ho studiato i grandi brand, le basi del marketing e della sociologia.
Per me è stato davvero amore a prima vista, perché fino a quel momento pensavo che per lavorare con le parole bisognasse diventare scrittori o giornalisti, e non avevo mai considerato l'ipotesi di prestare la mia penna al marketing, e usare (o dosare) le parole con metodo e strategia.

Ti trovi meglio a lavorare da solo o in un team creativo?
Ho lavorato da casa per tanti anni, facevo smart working quando questo termine qui da noi non era ancora di uso comune.
Però non ho mai rinunciato a lavorare anche "in presenza" collaborando come copywriter esterno presso qualche agenzia di comunicazione. Poi ho iniziato anche a viaggiare in tutta Italia per partecipare a eventi, seminari, corsi di formazione e consulenze aziendali, e questo essere sempre "in movimento" per me è un ottimo antidoto contro la routine e un buon motore per la creatività.
Oggi insieme ai colleghi di Grafite affronto quotidianamente nuovi progetti con un lavoro di squadra che porta sempre nuovi stimoli e aumenta le opportunità di business.

Quali sono stati - ad oggi - i progetti particolarmente significativi per la tua carriera?
Sono davvero tanti e diversi fra loro: dai nuovi nomi di prodotto che ho creato per l'azienda Dorelan, o l'attività di Content Manager che ho svolto per il pilota di MotoGP Enea Bastianini (nel 2020 ho avuto la fortuna di raccontare la sua vittoria del mondiale).
Ma ad essere onesto, quello che mi ha davvero fatto emergere e notare, è stata la capacità di applicare la mia creatività a brand e clienti più "piccoli". Tra questi c'è "La Notte delle Streghe", l'evento estivo di San Giovanni in Marignano, per il quale nell'ultimo triennio con lo staff di Grafite ho creato un progetto di comunicazione online e offline di grande successo.
Un lavoro che ha avuto un'eco enorme ed è diventato anche un caso studio in alcuni master universitari di Business School di Roma e Milano. Quando un progetto prende il volo e arriva così lontano, significa che hai davvero fatto qualcosa di speciale.

Che consigli daresti a chi desidera intraprendere la carriera di copywriter?
Gli direi di "farsi le ossa" in un'agenzia di comunicazione, perché è sempre un'ottima palestra. Poi di circondarsi di persone che valorizzano e rispettano il lavoro degli altri.
E se si sente la necessità di fare qualcosa in prima persona, mettendosi in gioco nel privato, consiglio di lanciare il cuore oltre l'ostacolo, perché nonostante le difficoltà, i margini di crescita sono comunque ampi.

Come vedi il futuro del copywriting con la sempre maggior presenza dell'Intelligenza Artificiale?
L'AI non ci porta via il lavoro, ma sta cambiando il mondo del lavoro. La sua introduzione ci richiede di alzare l'asticella della qualità.
I Large Language Model come ChatGPT sono strumenti potentissimi che possiamo usare per potenziare le nostre abilità, non per delegare una parte del lavoro.
Per la scrittura professionale, utilizzare strumenti di AI

L'AI NON CI PORTA VIA IL LAVORO, MA STA CAMBIANDO IL MONDO DEL LAVORO. LA SUA INTRODUZIONE CI RICHIEDE DI ALZARE L'ASTICELLA DELLA QUALITÀ

per migliorare un testo, o confrontarsi sulla sua efficacia, è un grande valore aggiunto. Ma se lasciamo scrivere il testo all'AI, il risultato sarà mediocre, perché non è creativa, bensì generativa.
Io sto già utilizzando gli strumenti offerti dall'AI in tutti i miei processi creativi, e consiglio a chiunque di farlo, anche perché il suo sviluppo cresce vertiginosamente, e il rischio di restare indietro è dietro l'angolo.

Hai pubblicato un manuale di scrittura pubblicitaria dal titolo "Immagini VS Parole" (Hoepli, Milano 2021) ed è uscito da poco il tuo nuovo libro (sempre edito da Hoepli) "Freelance per sempre. Manuale della libera professione: appunti, regole e consigli strategici".
Il primo libro risponde ad un'esigenza personale: fare chiarezza sul rapporto tra immagini e parole nel processo creativo della pubblicità. Il secondo, invece, risponde alle domande che sempre più spesso ricevo da conoscenti, colleghi o studenti intenzionati a mettersi in proprio.
Mi chiedono consigli, dritte, delucidazioni che a volte diventano vere e proprie consulenze. Ho dunque notato un bisogno crescente, e a questo ho risposto con un libro quasi autobiografico, di certo sincero e schietto.
Quindi parlo di gioie e dolori della carriera da freelance, con aneddoti e consigli concreti per quantificare il tempo, scrivere preventivi "appetibili", emergere sulla concorrenza e vivere, in sostanza, freelance e contenti.

Regione Emilia-Romagna

SERVIZIO SANITARIO REGIONALE
EMILIA-ROMAGNA

COSTRUIAMO SALUTE
IL PIANO DELLA PREVENZIONE DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

INFLUENZA

Non farla girare.

CON IL VACCINO

aiuti a non diffondere
l'influenza nei luoghi
di cura.

INFORMATI SU

vaccino-antinfluenzale.it

e chiedi al tuo medico, al tuo pediatra, alle farmacie convenzionate o alla tua Azienda USL.

Numero Verde
800-033033

L'antico **palazzo Ripa** sul Corso d'Augusto e il celeberrimo **Guercino**

di Davide Collini

Palazzo Ripa
Facciata esterna, 2024

Uno dei quadri originari del Guercino
Salome riceve la testa del Battista
(Museo della Città)

Passeggiando per il Corso d'Augusto, venendo da Piazza Tre Martiri e andando verso Piazza Cavour, non si può non restare colpiti dalla facciata di un grande palazzo ottocentesco e dalla sua entrata che, con una austera galleria, conduce ad una corte interna. Proprio questa, con il selciato antico e consunto, illuminato da lampioni di antica fattura, mi ha portato ad alzare lo sguardo e ad interessarmi di questa prestigiosa residenza posta nel cuore del centro storico.

La facciata del palazzo, in un bello stile neoclassico, appartiene di fatto alla seconda parte della storia di questa grande residenza e bisogna risalire alla prima metà del '600 per scoprirne le origini. Procediamo quindi con ordine.

In questo punto sorgeva il palazzo dei conti Zollio: chi erano questi facoltosi nobili? La storia qui si intreccia con l'arte ed una collezione di prestigiosi quadri addirittura del famoso pittore di scuola emiliana detto il "Guercino". Questa importante raccolta di quadri a carattere religioso e profano, viene citata dal Marcheselli, storico dell'epoca, che nel suo trattato sulle opere pittoriche delle chiese di Rimini (1754), cita testualmente: "...in faccia alla chiesa della Gomma (Santa Maria in Acumine) vedesi il palazzo Zollio, dove si ritrovano venti quadri che contengono Istorie Sagre, e parte Istorie profane... che si possono chiamare il Tesoro della Pittura, sono lavoro del famoso Giovan Francesco Barbieri da

Cento chiamato volgarmente il Guercino (1591-1666).
Di questa famiglia Zollio ora è Vescovo di questa città Monsig. Marc'Antonio Zollio Prelato degnissimo (vescovo di Rimini dal 1752 al 1757) e che ha sostenute varie cariche con decoro per la Santa Sede".
Altre citazioni sul palazzo si ritrovano nelle cronache del Tonini (un fulmine fece danni penetrando fragorosamente nel palazzo il giorno 2 ottobre del 1784) e, a maggior ragione, nelle perizie del Valadier che, dopo il tremendo terremoto che colpì Rimini nel 1786 distruggendo e danneggiando seriamente numerosi palazzi nobili, ricorda i numerosi e seri danni di palazzo Zollio. E in effetti i danni furono tanti e tali che il palazzo venne parzialmente ricostruito con la nuova facciata opera dell'architetto riminese Giovanni Benedettini tra il 1849 e il 1850.
Storici narrano che la prestigiosa serie di quadri di cui si accenna venne commissionata al famoso pittore dal ricco mercante di tessuti Francesco Manganoni tra il 1645 e il 1662.
Il padre di Francesco, Pietro Maria, si era trasferito a Rimini da Bergamo attorno al 1614 ed aveva ottenuto la cittadinanza riminese nel 1624.
Aveva sposato la consorte Cecilia, sorella di Ottavio I Zollio, entrambi appartenenti ad una nobile famiglia bergamasca di alti prelati e vescovi.
Fu proprio Francesco a chiamare a Rimini il cugino Giambattista Zollio con cui si mise in affari.
Francesco Manganoni abitava di fronte alla chiesa di Santa Maria in Acumine sulla via Maestra (Corso d'Augusto) in un palazzo ricavato dall'insieme di più case limitrofe: la grande residenza aveva botteghe al piano terreno ed an-

NIPPLE

FIRST PURE APPROACH TO LIFE

scopri la capsula

100% fibra vegetale

HOME OK compost

TÜV AUSTRIA HOME S2302

PASCUCCI

le trovi nei Caffe Pascucci

o sul sito www.pascucci.it

Palazzo Ripa
Ingresso
ottocentesco
2024

Palazzo Ripa
Scalone
e piano nobile
2024

Palazzo Ripa
Minghini
1984

che un tipico canevone ed era situato dove è ora palazzo di cui stiamo brevemente accennando.
Notevolmente facoltoso per l'epoca grazie al commercio di tessuti pregiati con emissari un po' in tutta Europa Francesco Manganoni possedeva un gran numero di terreni con case, vigne e uliveti che spaziavano dal Covignano e San Fortunato fino alle colline dell'entroterra riminese per arrivare anche all'attuale Misano.
Quando nel 1688 Francesco morì il suo corpo venne sepolto nella chiesa della Gomma (Santa Maria in Acumine) dove era la tomba di famiglia, il palazzo e la ricca collezione di quadri venne ereditata dalla discendenza di Giambattista Zollio.
Estintasi quest'ultima famiglia attorno alla prima metà del 1800, il palazzo e la prestigiosa raccolta di opere pittoriche venne ereditata da tale Vincenzo Salvoni che era convolato a nozze con una discendente dei conti Zollio.
Successivamente, come in un incastro di tessere nel gioco delle successioni, da Roberto Ripa, marito della sorella di Vincenzo Salvoni.
A quanto risulta citato da eminenti storici, la famiglia Ripa ha origini romane: era arrivata in Romagna attorno alla meta del secolo XVI tramite Francesco che, in qualità di rispettato castellano e governatore di Verucchio, era convolato a nozze con Cecilia dei Malatesti da Verucchio Signori di Rimini, le cui discendenze in linea diretta Privato avevano gettato le fondamenta della famiglia riminese. Di questo illustre casato si ricorda Roberto Ripa, patriota e uomo politico di spessore, deceduto nel 1894 che lasciò al discendente diretto, il figlio Nicola, un'eredità notevolmente ridotta a causa dei continui aiuti economici elargiti alla sua fazione politica per sostenere il Risorgimento italiano.
In origine la collezione di quadri, commissionata dal ricco mercante riminese Francesco Manganoni al Guercino tra il 1642 e il 1660 ed arrivata per intrecci di discendenze, alla famiglia Salvoni e poi Ripa, doveva essere composta da ventidue dipinti ed un disegno.
L'insieme era suddiviso in quattro serie, grosso modo suddivise in scene sacre, profane, raffigurazioni di santi e di carattere sacro.
Attorno al 1864, citate dallo storico Tonini nella sua prima guida riminese, risultano ridotte al numero di quindici quelle presenti a palazzo Ripa, e già negli anni '20 del secolo scorso di queste preziose tele si perde ogni traccia.
Furono certamente vendute per sanare una situazione economica difficile dovuta alle continue elargizioni a favore della fazione politica: la collezione venne dispersa molto probabilmente tra il 1895 e il 1913.
Roberto Ripa morì nel 1894 lasciando al figlio Nicola quanto era rimasto delle proprietà. Nicola a sua volta lasciò in eredità il palazzo nobiliare ai figli Privato Guido, Luisa e Vittorio nel 1928.
Con il secondo conflitto mondiale il palazzo, come tutta Rimini, subì danni ingentissimi salvando praticamente solo la bella facciata sul Corso d'Augusto e poco altro.
Venne parzialmente ricostruito dal proprietario del piano nobile Privato Vittorio alla fine degli anni '40 del secolo scorso con il contributo dell'architetto ferrarese Savonuzzi (1897-1973) e lasciò l'appartamento in eredità alla figlia Paola.
Le ristrutturazioni ben eseguite e che fortunatamente non hanno snaturato il complesso architettonico nel suo insieme, non hanno purtroppo permesso di recuperare i preziosi affreschi presenti nei soffitti, andati inesorabilmente perduti con i bombardamenti, così come altre preziosità delle stanze dell'edificio: si conserva però ancora al suo interno la squisita cappella di famiglia.
I prestigiosi quadri superstiti dell'originaria collezione seicentesca Manganoni, poi in parte rintracciati e recuperati negli ultimi decenni del secolo scorso, sono stati oggetto di una bella mostra al Museo della Città inauguratasi nell'autunno del 2002 "Guercino ritrovato" fra l'ammirazione di studiosi, esperti e della città intera.

Foto **Davide Collini** e **Archivio Fotografico Gambalunga**

Fabio Bullini

Il nuovo progetto di Visit Romagna: 30 location per “I love pet Romagna”. La Romagna come “paradiso” per gli amici a quattro zampe

di Domenico Chiericozzi

La Romagna e Rimini non potevano più aspettare. Dalla stagione estiva 2025 Visit Romagna, che si occupa in maniera istituzionale di organizzare e promuovere l’informazione turistica nelle province di Rimini, Ravenna, Forlì-Cesena e Ferrara come destinazione per le vacanze e il tempo libero, ha una carta in più da giocare per essere più competitiva e attraente: il progetto “I Love Pet. Benvenuti Quattro Zampe” con un pay off d’impatto e sfidante: “La Romagna, il paradiso dei cani in vacanza”.
Perché piaccia o no, siamo di fronte a un trend che sta davvero ridisegnando la mappa delle destinazioni per le vacanze di milioni di famiglie italiane che sempre più spesso scelgono la località pensando in primis alle esigenze del proprio animale domestico.
I numeri sono importanti: secondo stime che posso ritenere attendibili, ogni anno tra i 6 e gli 8,5 milioni di italiani vanno in vacanza con il proprio cane o gatto.
Meno del 10% decide di lasciarli a casa da parenti, amici, o in una pensione.
In gioco c’è una disposizione innata nell’essere umano: il comportamento epimeletico, la cui etimologia, dal greco epimeleia, indica cura, sollecitudine, premura.
Quando si stringe davvero un’alleanza sincera, onesta ed equilibrata con un animale così intelligente ed empatico come il cane, la vita non è più la stessa; il cane con il suo nome, la sua storia, il suo mondo, diventa un’estensione di sé, una ragione di vita, tant’è che scattano, in maniera conscia e inconscia, tutte quelle misure e strategie che si hanno, ad esempio, con un figlio, per il quale si vuole sempre il meglio.

Il progetto.
Raccontare il territorio della Romagna attraverso gli occhi degli amici a quattro zampe e dei loro umani di riferimento.
È stata questa l’idea di fondo che ha messo le gambe al progetto “I Love Pet” di Visit Romagna affidato nell’estate scorsa a Fabio Bullini, consulente riminese con una conoscenza approfondita in web marketing turistico e, in maniera specifica, nel segmento degli hotel orientati o totalmente dedicati all’ospitalità “pet friendly”.

Presentato ufficialmente alla scorsa edizione del TTG Travel Experience, la principale fiera B2B italiana per la promozione del turismo e la commercializzazione dell’offerta turistica nel mondo, il progetto intende mostrare (e dimostrare) che a Rimini e in tutta la Romagna si può fare anche questo: trascorrere un tempo piacevole in vacanza al mare, nei parchi divertimento, e nell’entroterra tra borghi e castelli in compagnia del fedele amico cane.
Un progetto che parte (bene) e che dovrà trovare man mano la sua strada. Tre gli enormi vantaggi iniziali: è nelle mani di un consulente esperto sul tema, può contare su un territorio che offre tantissimo, bello, attento e inclusivo e con un numero importante di operatori già pronti o intenzionati a cogliere questa nuova opportunità.

Fabio che cosa hai pensato quando ti è stato affidato l'incarico?
Mi sono detto: voglio fare qualcosa di diverso e di unico, qualcosa che racconti i romagnoli e il loro grande amore e la passione per i quattro zampe.

Quindi che cosa hai fatto?
Un servizio video fotografico itinerante in Romagna con i quattro zampe come protagonisti.
Abbiamo quindi trascorso la scorsa estate "in zir par la Rumagna" con decine e decine di cani e i loro proprietari. Abbiamo toccato tutte le province: Rimini, Ferrara, Forlì-Cesena, Ravenna attraversando città d'arte, spiagge, boschi, borghi, insomma tutte le particolarità della Romagna. Circa trenta location partendo dal Grand Hotel di Rimini dove è stato realizzato il video istituzionale.
Un'avventura magica tutta da raccontare in compagnia del mio fotografo di fiducia Roberto Masi impiegando le migliori tecnologie tra cui action cam e drone per mostrare il territorio da diverse prospettive.

Qual è stata la prospettiva più bella?
Sicuramente quella del cane, con l'action cam fissata con imbracatura

TECNOPOLO
RIMINI
EMILIA-ROMAGNA

IL TECNOPOLO DI RIMINI

PER L'INNOVAZIONE DELLE IMPRESE

COLLABORIAMO PER IL FUTURO

Un'opportunità per le imprese del territorio di innovarsi attraverso la collaborazione con i laboratori di ricerca dell'Università di Bologna.

Contattaci a:
info@tecnopolorimini.it | 0541 21847

COESIONE ITALIA 21-27 EMILIA-ROMAGNA
Cofinanziato dall'Unione europea
RegioneEmilia-Romagna
ART-ER

RACCONTARE IL TERRITORIO ATTRAVERSO GLI OCCHI DEGLI AMICI A QUATTRO ZAMPE E DEI LORO UMANI DI RIFERIMENTO

sulla schiena del quattro zampe attore protagonista. Il divertimento e le situazioni buffe immagino che non siano di certo mancate...
Devo dire che non mi sono mai divertito così tanto a gestire un servizio video fotografico.
Da Morgan il nostro Bulldog inglese protagonista del video istituzionale che il giorno prima delle riprese aveva la dissenteria, al drone finito nel fiume durante il bagno di Kyra nel Savio, a Mirabilandia quando entrambi i modelli pelosi (con i loro padroni) si sono presentati a Fiabilandia.
Poi ancora Sara proprietaria di Cookie che si è dovuta portare in braccio per lunghi tratti il suo pesante Corgi perché non ne voleva sapere di camminare.
Poi ancora il giorno in spiaggia quando Uma, dolcissimo Border Collie di Fabrizia Pagan educatrice cinofila di Cesenatico che dal niente mi è salita in braccio e mi ha incominciato a leccare in segno di affetto.

Quali saranno i prossimi step?
Sul sito di Visit Romagna è già stata aperta una sezione dedicata al progetto. In questi mesi invernali e prima dell'estate 2025 usciranno tutti i girati e le foto realizzate, video, reel, post, articoli che racconteranno la vacanza a quattro zampe in Romagna tutti i punti di interesse che consigliamo di visitare.

Nevio Monaco

Il Capitano deve morire

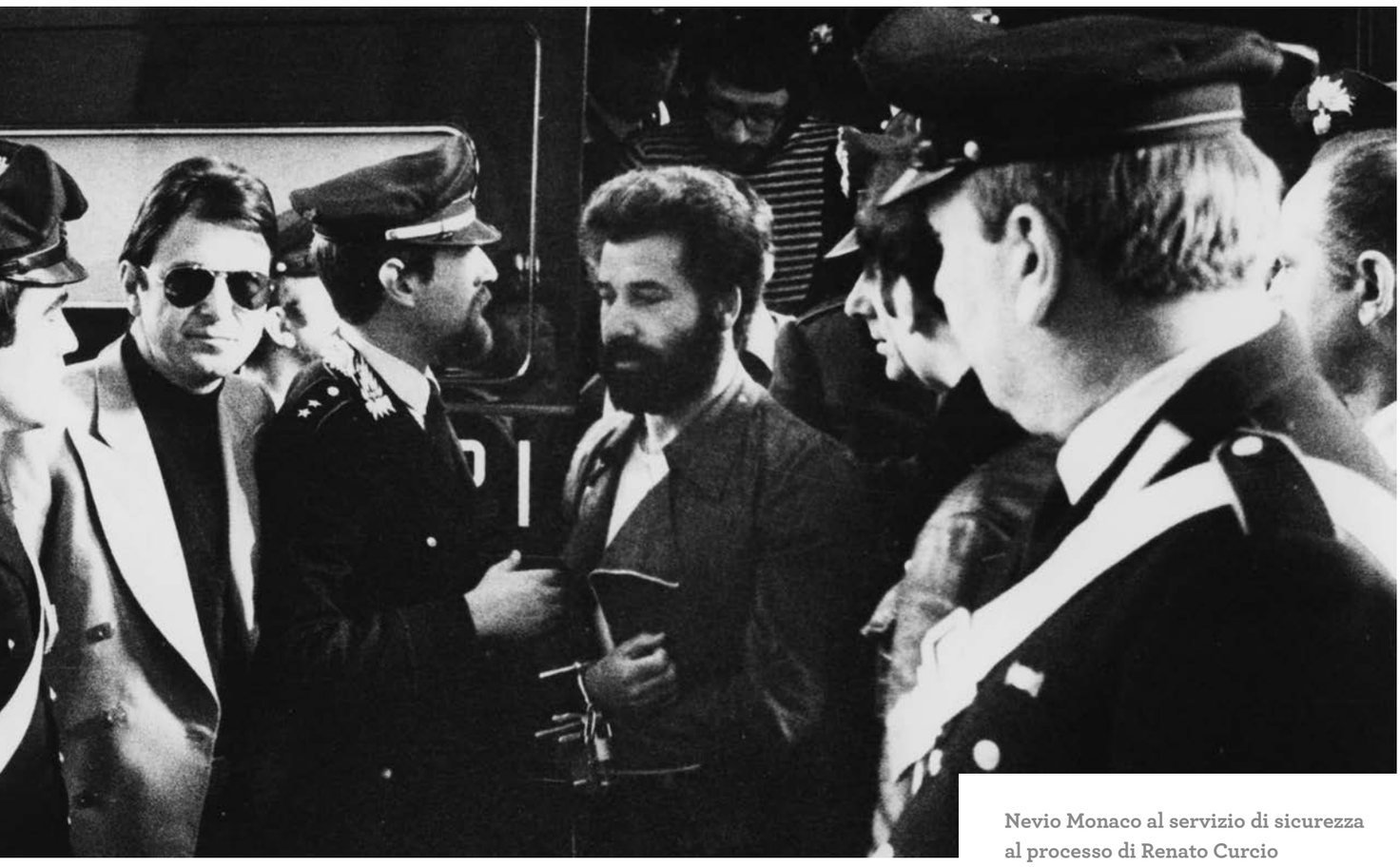
di Stefano Baldazzi

«Il Generale Carlo Alberto Dalla Chiesa, con cui ho collaborato, ci diceva che gli alamari restano cuciti sulla pelle; la passione per l'Arma è come quella per il primo amore».

È questa la risposta di Nevio Monaco quando gli ho chiesto come mai, nonostante una carriera durante la quale il rischio di essere ammazzato è stato sempre altissimo, lui si augura, e lo ha scritto nella sua biografia, che sua nipote diventi un Carabiniere.

Nevio Monaco è nato e cresciuto a Rimini nel borgo San Giuliano; abitava nella casa del prete, di fianco alla chiesa. La sua adolescenza assomiglia a quella di tanti ragazzi riminesi, inevitabilmente attratti dalle luci estive della riviera.
Ha iniziato come cameriere per poi diventare presentatore nei locali da ballo della Barafonda, prima alla Lucciola poi alla Capannina; il salto di qualità lo ha portato a marina centro al magico Oriental Park.
Poi arriva la chiamata per il servizio di leva, il concorso da Allievo Ufficiale dei Carabinieri e in seguito la laurea in Giurisprudenza.
Qui inizia un'altra storia che lui stesso racconta nel libro "Il capitano deve morire"; un testo che ripercorre, con lucida freddezza gli anni di piombo, funestati dal terrorismo e dalla malavita organizzata, spesso uniti per compiere atti atroci, compreso quello di volere la morte di Nevio Monaco.

Negli anni '70 io ero un liceale e non mi sfuggiva certo la tensione sociale provocata, in tutta la penisola, da attentati e rapine, atti terroristici che si sommavano a quelli perpetrati dalla delinquenza comune e dalla criminalità organizzata. Rimini, tutto sommato, a parte le scaramucce tra estremisti, in piazza Tre Martiri, non è stata mai teatro di fatti eclatanti; il suo libro invece, ha le caratteristiche di un bollettino di guerra, che mette in luce quanti fatti cruenti accadevano, ogni giorno, senza soluzione di continuità e come lei li visse da protagonista.
Dal 1974 al '79 io sono di servizio a Bologna come comandante del Nucleo investigativo di quella sede; sono stati anni durante i quali sia la Mafia, che i Brigatisti, sparavano, organizzazioni estremamente violente e pericolose, contro le quali, con un esiguo manipolo di carabinieri, combattevamo quotidianamente.
Non so dire quale delle due fazioni fosse più pericolosa, o da chi avrei "preferito" farmi sparare, posso però dire che, anche se tra loro ci sono stati momenti di contatto, sono organizzazioni con DNA differenti: la lotta



Nevio Monaco al servizio di sicurezza al processo di Renato Curcio

"IL CAPITANO DEVE MORIRE" È UN TESTO CHE RIPERCORRE, CON LUCIDA FREDDEZZA GLI ANNI DI PIOMBO, FUNESTATI DAL TERRORISMO

politica armata sperava di far breccia nella popolazione per trascinare la Nazione verso un'insurrezione armata, ma non ci riuscì, anzi posso dire che, il PCI, il Partito che le BR pensavano di avere come alleato, prese decisamente le distanze da ogni possibile coinvolgimento; soprattutto dopo l'omicidio del sindacalista Guido Rossa, i miei più frequenti informatori per scovare i covi dei terroristi erano proprio attivisti di quel Partito. La mancanza di consenso popolare ne decretò il fallimento, ma per dieci anni furono attori di omicidi e stragi.

La mafia, e le altre organizzazioni similari, inizialmente non rappresentavano a Bologna una minaccia paragonabile a quella che esercitavano nell'Italia del sud, ma con l'approvazione della sciagurata legge sul confino obbligato, che distribuì tanti mafiosi in paesi italiani di ogni regione, con l'intento di sradicarli dalle loro roccaforti e che invece servì solo a farli radicare ovunque, ci trovammo a dover fronteggiare il proliferare di attività mafiose sul territorio.

Oggi pur essendo silenti, continuano a essere infiltrati nel sistema socio politico e non sono meno pericolosi di quando sparavano.

Il capitano deve morire non è semplicemente un titolo ad effetto, ma riporta una frase ritrovata all'interno di un manifesto scritto dai brigatisti. Perché la odiavano?

Ero molto attivo nell'attività di smantellamento di covi brigatisti, per loro ero troppo impegnato nella lotta contro i gruppi armati, quindi decisero di eliminarmi.

Nel 1978 scoprimmo i covi di Prima Linea e all'interno di un baule pieno di armi ed esplosivi, venne rinvenuta una carpetta che conteneva un piano dettagliato per eliminare un Magistrato e un Investigatore, l'Investigatore ero io.

Del commando incaricato faceva parte anche Barbara Azzaroni, di Rimini e prevedeva l'utilizzo di un fucile a canne mozze capace di neutralizzare l'efficacia del giubbotto antiproiettile, che in quel periodo indossavo sempre. Il piano doveva essere eseguito il

Nevio Monaco esamina le armi dopo la scoperta di un covo di Prima Linea

23 dicembre 1978, ma io li neutralizzai qualche giorno prima.
Il fallimento dei brigatisti non scoraggiò i mafiosi che su Bologna operavano attraverso la gestione di numerose bische clandestine, parlo di un giro importante, che vede coinvolti personaggi del calibro di Turatello, Badalamenti e altri mafiosi di primissimo livello: il mio interferire con i loro affari non era certamente gradito.
Confinato a Massa Lombarda c'è il mafioso Francesco Scaglione, definito molto pericoloso in grado di commettere qualsiasi tipo di reato.
Scaglione attiva i suoi contatti per ottenere un permesso che gli permetta di andare a Milano in visita alla moglie gravemente malata.
Permesso che ottiene, facilitato da funzionari pubblici corrotti. Scaglione in realtà non va a Milano ma viene segnalato a Bologna; il suo intento dichiarato è quello di uccidermi, in una registrazione dice: "lui può girare pure col giubbotto anti proiettile, ma io, con la 38 special, a 200 metri gli spacco il cranio in due".
Prima che possano mettere in atto l'omicidio lo blocchiamo e arrestiamo i vertici dell'organizzazione e denunciamo pubblici ufficiali conniventi che appartengono anche all'Arma dei Carabinieri.

Il libro è un sorprendente e continuo racconto di eventi clamorosi, dove la ferocia dei malviventi viene fronteggiata dal coraggio e dal disprezzo del pericolo, ma ci sono anche riferimenti a impedimenti burocratici capaci di interferire col vostro operato.
La competitività tra i vari reparti investigativi e le sedi di appartenenza c'è sempre stata e ci sarà sempre, soprattutto di fronte a casi di rilevante importanza nazionale; ai miei tempi poi non c'erano neppure gli strumenti disponibili oggi, come ad esempio un database unico usufruibile da Polizia Carabinieri e Guardia di Finanza; c'era poi anche qualche normativa che limitava certe operazioni.
Io ci inciampai il giorno in cui ricevetti l'ordine di andare a Roma per arrestare Antonio Colasanti, un dentista che apparteneva alla Loggia Massonica P2.
Quando entrai nel suo studio, per notificargli l'arresto, sotto i suoi "ferri" c'era il Procuratore Generale della Repubblica di Roma, il quale mi intimò di portare l'arrestato in caserma a Roma, mentre i miei ordini prevedevano che lo portassi a Bologna.
Lo portai a Bologna, ma dopo non poche imbarazzanti dispute telefoniche tra le due sedi coinvolte.

Uno dei momenti più pericolosi e amari della sua vita riguarda lo scontro a fuoco con Wladimiro Casadio, che lei sarà costretto a uccidere.
Casadio era un rapinatore di banche che in carcere si era politicizzato. Quando riuscì ad evadere dal carcere si unì alla banda di Renato Vallanzasca e, in pochi mesi, mise a segno un numero impressionante di rapine in banca.
Da una soffiata vengo a sapere che deve incontrare un complice alla Baia del Re, un noto ristorante fuori Modena.

Miganihome

GALIMBERTI
TENNIS ACADEMY

TENNIS

SU MISURA PER TE

WWW.GALIMBERTITENNIS.ACADEMY | INFO@CALIMBERITENNIS.ACADEMY | +39 335 734 4422 | SEGUICI SU

LA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA È ANCORA PIÙ VIVA CHE MAI MA NUOVI EROI SI BATTONO PER LIMITARE LA SUA AZIONE

Organizziamo una trappola per catturarlo, ma per una fatalità lo incrocio proprio sulla porta del locale: quando gli viene intimato di arrendersi estrare dal borsello una pistola e cerca di spararmi, ma io sono più rapido di lui.

Un altro evento clamoroso che la vede protagonista riguarda il cosiddetto furto del secolo.
Il 6 febbraio 1975 dal museo di Urbino furono rubate tre opere di Piero Della Francesca e Raffaello Sanzio, dal valore inestimabile.
Anche se non è un furto di cui dovrei occuparmi, la mia amicizia con Maurizio Balena, noto antiquario riminese, mi coinvolge. Con Maurizio siamo amici fin da bambini, ci siamo persi quando mi sono trasferito a Bologna, per poi ritrovarlo dall'altra parte della barricata, tra gli anarchici che ci contestavano; ma la simpatia nei suoi confronti rimane e so che è una persona molto intelligente e abile, così decido di sfruttarlo per provare a recuperare i quadri.
Sarà un'operazione molto lunga e piena di inghippi, ma alla fine, grazie a Balena i dipinti verranno recuperati.
Il fatto più incredibile è che scopriremo l'identità del ladro: un piccolo malvivente locale che rubava autoradio.

Poi ci fu il trasferimento a Pesaro, città dove la sua famiglia poteva finalmente vivere una vita tranquilla senza scorte armate e restrizioni quotidiane, che durò fino a quando, nel 1986 le arrivò un preavviso di trasferimento a Varese.
Si trattava di ritornare all'interno di un Nucleo Investigativo, l'attività che svolgevo a Bologna e che continuava ad appassionarmi, così ne parlo con mia moglie; a lei si rizzano i capelli e mi dice che se io ho proprio deciso di farmi ammazzare, lei non mi seguirà. Il mio lavoro mi entusiasmava, ma avevo già chiesto troppo alla mia famiglia e dato che nell'Arma non puoi decidere in quale sede prestare servizio, non mi rimaneva che congedarmi.

Quanto riportato non è che un piccolo assaggio dell'incredibile biografia di Nevio Monaco, un borghigiano a cui tutti noi dobbiamo un grazie per aver trascorso tanti anni a combattere che ci voleva trascinare dentro a un mondo violento.
Oggi quello delle Brigate Rosse e della lotta armata è fortunatamente solo un capitolo di storia; la criminalità organizzata purtroppo è ancora più viva e pericolosa che mai e nuovi eroi, incuranti del pericolo, si battono per limitare la loro azione.
Forse fra qualche anno, tra loro, ci sarà anche la nipote del Capitano che doveva morire e invece è ancora qui a ricordarci una storia che non consente di abbassare le difese.

nuovaricerca Clinica

Che cos'è l'Ematologia?

L'Ematologia è la branca della Medicina che si occupa dello studio del sangue e del sistema linfatico, del midollo osseo, degli organi emopoietici, delle eventuali malattie che possono colpirli.
L'ematologo è il medico specializzato nello studio, diagnosi e cura di tali patologie.
Le malattie del sangue possono influenzare molte funzioni del nostro corpo e causare problemi anche gravi per cui l'Ematologia è considerata una specialità rilevante.

Come si compone il sangue?

Il sangue è costituito da una parte liquida chiamata plasma, ricca di proteine coinvolte nella coagulazione del sangue, e di una parte corpuscolata composta da:
- globuli rossi o eritrociti, con all'interno una complessa proteina detta emoglobina che ha il compito di trasportare l'ossigeno a tutti i tessuti dell'organismo
- globuli bianchi o leucociti che svolgono azioni di difesa dalle infezioni sia batteriche che virali
- piastrine che sono necessarie per formare il coagulo in caso di sanguinamento e proteggere dalle emorragie.

Questi elementi cellulati hanno come sede di origine il midollo osseo contenuto all'interno delle ossa (vertebre, bacino, sterno, femori...); oltre che circolare nel sangue, vanno a stazionare in organi quali i linfonodi, la milza ed il fegato.
Quando questi elementi si ammalano, si possono avere due tipi di patologia:
- patologia non oncologica (anemie, alterazioni del numero di piastrine, livello di ferritina elevato, anomalie della coagulazione)
- patologia oncologica (leucemie, linfomi, mielomi, patologie croniche delle cellule mieloidi e linfatiche).

Quanto è importante una diagnosi corretta?

L'importanza di una corretta diagnosi di tali patologie è fondamentale: peraltro in alcuni casi le alterazioni degli esami del sangue, in particolare dell'emocromo, possono esser una sentinella precoce di altre malattie di natura internistica, infettiva, oncologica.
Ad esempio un'anemia cronica (persistente riduzione del livello di emoglobina) può accompagnare sindromi da malassorbimento del tratto gastro-intestinale, malattie infiammatorie croniche, carenze di ferro e vitamine emoattive, insufficienza renale, tumori in altri organi.

D'altro canto in patologie a carico di apparati diversi (ad esempio in malattie cardiache e nefropatie), specie se in pazienti fragili per età o comorbidità, le alterazioni ematologiche possono complicarne il decorso.
La visita ematologica quindi spesso rientra in un percorso di valutazione multidisciplinare del paziente, in genere indirizzato dal medico curante o da specialista di altro settore a questo approfondimento.

Quando rivolgersi ad un ematologo?

La visita specialistica ematologica è indicata in caso di sintomi sospetti e/o esami ematici alterati:

- in caso di alterazioni dell'emocromo per
• aumento o riduzione dei globuli rossi
• aumento o riduzione dei globuli bianchi
• aumento o riduzione delle piastrine
• descrizione di cellule atipiche nel sangue
- se alterazione della elettroforesi proteica
- se ingrossamento delle ghiandole linfatiche
- se comparsa di ematomi cutanei o sanguinamenti spontanei

Dottoressa Manuela Imola
Dirigente Medico di I° Livello presso l'Ospedale Infermi di Rimini AUSL Romagna, in procinto di lasciare l'attività Ospedaliera, dal mese di febbraio 2025 proseguirà attività ambulatoriale di Libera Professione presso Nuova Ricerca

- se grave pallore cutaneo e senso di affaticamento per sforzi lievi
- se febbre e/o stanchezza inspiegati, sudorazione eccessiva, calo di peso, prurito cutaneo anomalo, dolore osseo di tipo diverso dal consueto
- se referti radiologici (Rxgrafie, ecografia, TAC) sospetti (ad es. linfonodi aumentati di numero e volume, milza ingrandita)
- se esami istologici positivi per patologia ematologica.

Come si svolge la visita ematologica?

La visita ematologica non richiede alcuna preparazione né il digiuno.
Il medico per prima cosa raccoglie la storia clinica del paziente, si informa delle precedenti eventuali malattie, delle terapie in atto, dei sintomi di nuova insorgenza; poi passa all'esame obiettivo cioè alla osservazione fisica del paziente, con la ascoltazione di cuore e polmoni, la palpazione delle stazioni linfonodali superficiali (collo, ascelle, inguini), la palpazione dell'addome con particolare riguardo di fegato e milza.
Se già eseguiti, esamina gli esami di laboratorio e i referti degli accertamenti strumentali in visione.

Al termine della visita, lo specialista può richiedere ulteriori approfondimenti per una migliore definizione del caso clinico, spiegandone l'indicazione e la modalità di esecuzione; il paziente tornerà a visita quando disponibili.

Se già in grado di formulare una diagnosi di certezza, l'ematologo illustra al paziente la situazione, ne spiega il significato, se indicato prescrive un trattamento e pianifica i successivi controlli.

PER INFORMAZIONI E VENDITE

Paiano Immobiliare – Agenzia di intermediazione
via Flaminia 142/c – Rimini

tel 0541 30 76 43 – cell. 335 560 43 66
www.residenzalungofiume.com

Residenza Lungofiume

Il complesso residenziale è composto da 3 palazzine di elegante architettura ed eccellente qualità edilizia. Le palazzine, di 4 piani fuori terra e garage al piano interrato, disporranno di appartamenti di diverse tipologie, bilocali, trilocali e quadrilocali, al piano terra con giardini privati, ai piani superiori con ampi terrazzi loggiati, e prestigiosi attici di ampia metratura distribuiti su un unico livello, con terrazzi panoramici attrezzabili. Le palazzine saranno dotate di un impianto termo-idrico-sanitario autonomo per ciascun alloggio, con riscaldamento a pannelli radianti, alimentato da pompa a calore, di un impianto di ventilazione meccanica per il ricambio d'aria e di un impianto fotovoltaico.

PAIANO IMMOBILIARE srl
Agenzia di intermediazione

Bucolico
WINE GARDEN

Bucolica wine garden
Tenuta Saiano, via Casone 35
Montebello di Poggio Torriana (RN)
3316773822 - bucolicawinegarden.it
Tutti i giorni dalle 18, chiuso il martedì

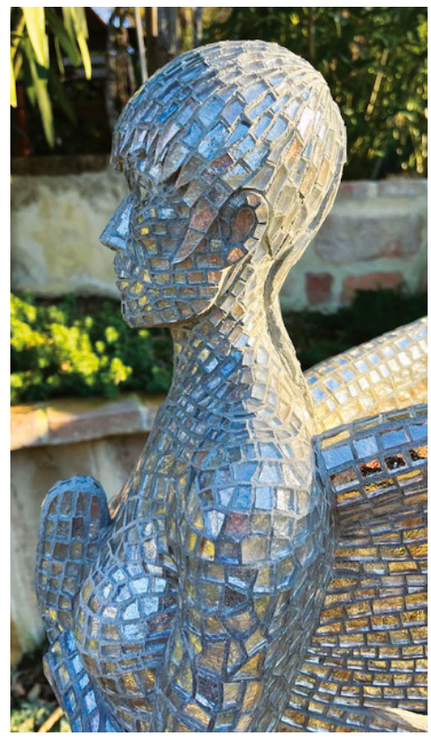
Edwin Belchamber

“La gente dirà che questa non è una storia originale ma devo ricordarti che, qui a Cerreto, le non normali regole non valgono...”

di Daniela Muratori

Cerreto di Saludecio non è altro che un piccolo borgo fortificato adagiato tra le colline che tratteggiano la valle del fiume Conca. Si tratta di un paese piccolo quanto una punta di spillo, ma che vanta una lunga storia iniziata intorno al IX secolo d.c., e proseguita fino al secolo scorso quando gradualmente finì per essere abbandonato.
Oggi le poche case del borgo sopravvissute non sono più quelle originali perché alcune di esse sono state ristrutturate da persone che si sono trasferite in quel paesaggio per cercare un altro stile di vita, o solamente per dedicarsi alle loro passioni nella pace più assoluta.
Ed è proprio in questo contesto che si nasconde il piccolo e meraviglioso universo di Edwin Belchamber, residente a Cerreto di Saludecio ormai da molti anni.
Si tratta del suo giardino, che più che altro sembra un’opera d’arte a cielo aperto, dove piante e sculture di cui è l’artefice, sono un’unica cosa: forme in movimento, fluttuanti, avvolgenti.
Per capirlo, occorre starci dentro, camminare per i sentieri, scendere e risalire i gradini che portano a valle e lasciarsi avvolgere dalle fronde degli ulivi, ma ancor di più farsi catturare dal gioco degli specchi di probabili geometrie e dall’ombra di animali ricoperti dai piccoli tasselli colorati del mosaico, di cui ognuno si anima di una storia riflessa, lasciandosi andare a quello stupore un po’ infantile che è ancora in noi.

Qual è il motivo del tuo trasferimento in Italia?
Sono nato a Brighton, città sulla costa meridionale dell’Inghilterra, ma per lavoro mi sono trasferito a Londra dove facevo lo scultore in estrazione e il grafico. Per poter comprare un appartamento e mantenerlo ho dovuto dedicarmi



più alla grafica che alla scultura, e 35 anni fa, per puro caso, sono venuto a trovare degli amici a Mondaino.
Erano anni in cui nessuno voleva ristrutturare case vecchie in campagna, ma dato che in quegli anni lavoravo tanto e stavo bene economicamente, decisi di fare un investimento comprando un rudere con tanto terreno a Cerreto di Saludecio, e l'idea era quella di venire ogni anno per riparare la casa.

Ma perché proprio a Cerreto?
Londra era diventata una città molto cara, incombeva una grossa crisi economica tanto che non riuscivo più a mantenere la casa e lo studio di Londra, così ho pensato che avrei potuto trasferirmi tra Mondaino e Saludecio e seguire a distanza con internet i miei clienti di Londra, e nei tempi morti dedicarmi alla ristrutturazione della casa di Cerreto.
Ma non avevo fatto i conti con internet, che da quelle parti ancora non funzionava bene. La mia salvezza è stata la conoscenza di un mio connazionale, che per un certo periodo mi ha ospitato a casa sua dove ho potuto lavorare come se fosse il mio studio, e inoltre mi ha prestato la macchina dandomi la possibilità di essere autonomo.
Nel frattempo lui e la sua compagna hanno preso in affitto il mio appartamento di Londra, e questa è stata l'occasione che ha cambiato la mia vita, poiché da allora, da almeno 15 anni, vivo a Cerreto e sono in pensione. Potevo così dedicarmi a quello che veramente mi piaceva fare: le sculture e curare il mio giardino.

La tua dedizione per il giardino nasce per pura passione o perché ti piace stare all'aria aperta?
In Inghilterra ci sono giardini incredibili, e ogni volta che avevo tempo andavo a visitarli, scoprendone continuamente di nuovi. Mi è sempre piaciuto sistemare il giardino degli amici, dare consigli, sperimentare, e quindi penso che sia una passione innata.
Non sono un amante dei giardini precisi, ordinati, classici, ma semmai preferisco il giardino informale, delicato, affine alla personalità del suo proprietario.

Appena entrati nel tuo giardino sembra di essere dentro una cartolina: dalla casa agli alberi, le piante, i fiori e le sculture sembrano l'opera di un paesaggista, invece è tutta opera tua. Qual è la fonte della tua ispirazione?
Ripensando ai giardini che avevo visitato in passato, ho sempre conservato nel cuore per la sua bellezza il Sissinghurst Castle Garden. È uno dei giardini più belli d'Inghilterra, realizzato da Victoria Mary Sackville-West, poetessa, scrittrice e appassionata di botanica, insieme al marito Harold Nicolson, giornalista e politico.
Questo giardino è costituito da tanti giardini che si fondano in uno solo meraviglioso tutto l'anno, dove fiori e profumi si alternano di mese in mese.
Forse una caratteristica che ho adottato dai giardinieri inglesi, è quella di creare nel giardino dei punti focali e prospettive che passeggiando si allargano, offrendo allo sguardo quella sensazione di continue scoperte. Che nel caso del mio giardino sono ancora più sorprendenti dal momento che oltre agli alberi, piante e fiori, ci sono le sculture.
Per la loro realizzazione invece, mi è venuto in mente il Giardino dei Tarocchi, un parco artistico sulla collina di Garavicchio a Capalbio in Maremma Toscana, realizzato da Niki de Saint Phalle. È uno degli esemplari d'arte ambientale più importanti d'Italia, un parco in cui le sculture sono in connessione con la natura, una relazione che anch'io ho ricercato nella realizzazione del mio giardino.

HO CREATO NEL GIARDINO PUNTI FOCALI E PROSPETTIVE CHE PASSEGGIANDO SI ALLARGANO, OFFRENDO ALLO SGUARDO QUELLA SENSAZIONE DI CONTINUE SCOPERTE

Le sculture presenti nel giardino rappresentano per lo più animali, perché?

Tutte le sculture presenti nel mio giardino sono originali, a volte mi capita di comprare qualche pezzo da altri artisti, ma sono sempre animali che stanno bene con i miei. Mi piaceva l'idea di creare uno spazio come avevo visto all'Artis Royal Zoo di Amsterdam, dove oltre agli animali dello zoo, ci sono alberi e piante tropicali indigene, giardini di erbe medicinali e percorsi con istallazioni e sculture di animali e uccelli.

Inoltre a me piace utilizzare gli animali per raccontare storie in un modo diverso. Per esempio ho sentito un programma alla radio che spiegava che gli eschimesi usano tutte le parti della foca: per mangiare, scaldarsi, illuminare, vestirsi. Pensano che l'anima della foca sia nella vescica, così gettano la vescica della foca in mare per dire "Grazie, abbiamo usato tutte le parti del suo corpo, ma con rispetto. Non abbiamo sprecato nulla".

Allora ho pensato che con una delle mie sculture, avrei potuto creare una parabola al contrario, utilizzando la foca, con un aureola costellata di tanti piccoli animali, che rappresentano la grande percentuale del mondo animale esistente sul pianeta, dando voce alla causa ambientalista per dire "Stai attento, stai distruggendo il nostro mondo".

Dunque ogni scultura presente nel giardino racconta una storia o rappresenta qualcosa?

Mi piacciono le storie e le canzoni che evocano immagini straordinarie. Perciò nel mio giardino si possono trovare animali che raccontano storie fantastiche e magiche: la volpe con la lanterna fra le zampe, che mi aiuta a organizzare la festa con le lanterne; la storia del delfino e il cane, attinta da una storia scozzese, dove un cane si tuffa dal molo per giocare con un delfino a cui è morto l'amico, e il delfino torna spesso per continuare a giocare; ci sono la Torre e la Regina che fanno parte di una improbabile scacchiera, perché prima è nata la Torre per i miei gatti poi la Regina ispirandomi a Costantin Brâncuşi, scultore romeno naturalizzato francese; lo scoiattolo e il sole; il coniglio dell'uovo di cioccolata; gli uccelli che ti dicono "Come On!".

E fra queste sculture ci sono degli ulivi, quest'anno molto rigogliosi, con il tronco dell'albero intrecciato, un legno incavato, quasi atavico, che sembra ricordare le illustrazioni di quel genio di Arthur Rackman, illustratore di favole per bambini e opere per adulti. Fra questi alberi ho fatto una panchina di legno e spesso mi siedo a contemplare le mie opere con una sensazione di pace.

Edwin Belchamber è riuscito a creare in 15 anni un capolavoro, ma la cosa che colpisce è la personalità che ha perfettamente trasmesso al suo giardino, non solo ricco di alberi, piante e fiori ma anche di elementi creativi, che raccontano storie creando la giusta connessione con le emozioni.

Questo conferma che un giardino non è una vetrina o una stanza da riempire, forse è più simile al mare, una sostanza viva, profumata e intensa, in cui immergersi e uscire diversi di prima.

lebefane.it

Pronti a festeggiare 20 anni galattici?

20 ANNI GALATTICI

SHOPPING CENTRE lebefane RIMINI

Giorgia Ercoles

di Georgia Galanti

Un bel giardino, un salotto, e alle pareti numerosi quadri con nodi di corda pazientemente e sapientemente realizzati dal nonno. E poi tante piante, fiori e profumi per accogliere gli ospiti con calore e gentilezza.

"Il precedente lavoro non mi permetteva di essere quella che realmente sono" confessa Giorgia Ercoles, di Cattolica, laureata in scienze ambientali che dopo aver lasciato un lavoro prestigioso in un ente pubblico, si dedica all'ospitalità turistica, aprendo un B&B nella casa del nonno a fianco di quella dei genitori.

"È come se la mia anima mi dicesse che quel posto non era per me, così dopo dieci anni, spinta anche dal desiderio di avere un bambino, decisi di lasciare il mio impiego per cominciare un'avventura diversa e indipendente.

Pian piano mi sono interessata a percorsi di crescita personale per comprendere qualcosa in più di me stessa. Successivamente mi sono diplomata in naturopatia e ho iniziato a svolgere consulti privati per essere d'aiuto nel gestire le varie problematiche che si possono incontrare nella vita quotidiana.

Decisivo è stato l'incontro con la Metamedicina che mi ha aiutato ad assumere in pieno la Responsabilità del mio cammino e a capire quanto sia importante amarsi e apprezzare la bellezza della vita e il suo miracolo.

I miei consulti privati, accompagnati con le vibrazioni degli olii essenziali, li conduco con il sottofondo musicale a 432 hz del maestro Emiliano Toso, una musica che favorisce la centratura, armonizza le emozioni e offre serenità.

È anche la colonna sonora portante del mio B&B dove organizzo corsi di scrittura creativa e laboratori di cosmesi naturale. Credo che l'autoproduzione sia un atto meditativo profondo e significativo, ci insegna la presenza nel qui ed ora.

Il mio obiettivo è aiutare le persone a creare una connessione amorevole tra il visibile e l'invisibile, per vivere una vita più autentica e consapevole.

Con il cuore aperto e la musica come strumento sacro, vorrei diffondere i miei studi sul benessere naturale, l'ecologia interiore e la filosofia di vita della Scuola di Metamedicina, portando armonia e serenità a chiunque mi capiti di incontrare lungo il mio cammino".

Le stragi **nazifasciste** lungo la **Linea Gotica** orientale

di Marco Valeriani

L'ultimo libro di Daniele Susini - "Vittime e carnefici, le stragi nazifasciste lungo la Linea Gotica orientale" - viene a colmare, nel sottoscritto e credo per altri, una lacuna storica piuttosto ampia e mai approfondita prima. Il volume, edito da Donzelli (2024), arriva a compimento, dopo otto anni, grazie al finanziamento e al sostegno dell'Associazione Combattenti e Reduci di Rimini.

"L'autore - scrive Paolo Zaghini, già presidente dell'Istituto storico - non vuol dar conto unicamente del numero dei morti, ma cerca di farci comprendere con quali forme, metodi e mezzi i tedeschi (e i fascisti) esercitavano il loro potere, il controllo del territorio e la repressione.
La strategia tedesca - aggiunge Zaghini - s'incentrava sull'obiettivo di terrorizzare la popolazione affinché questa non fornisse alcun aiuto alle forze partigiane e non creasse problemi all'avvicinarsi del fronte. Di questi temi la storiografia locale non si è occupata molto, e dunque questa pubblicazione fornisce un arricchimento importante alla conoscenza della modalità dell'occupazione tedesca nel Riminese fra l'autunno 1943 e la primavera 1945".
Gi eventi bellici della Seconda Guerra Mondiale connessi alla costruzione e allo sfondamento della Linea Gotica orientale hanno segnato in maniera profonda la storia del territorio della Valconca e la memoria dei suoi abitanti.

Nel lavoro firmato da Susini che, giustamente, non si limita a prendere in considerazione un'area correlata alle sole suddivisioni amministrative, i riferimenti o, meglio, le schede descrittive degli episodi censiti dallo studioso nel territorio di nostro particolare interesse - la Valconca e le zone a essa strettamente limitrofe - costituiscono un "elemento" cronologico di particolare rilievo.

Le pagine del libro consegnano alla cronaca gli accadimenti di Cattolica del 24 giugno 1944, Mulazzano (Coriano) del 21-18 luglio 1944, Cerasolo (Coriano) del 3 settembre 1944, Marano (Coriano) del 6 settembre 1944, Ca' Fornaci (Coriano) del 7 settembre 1944, Paradiso (Coriano) dell'8 settembre 1944, Ca' Righetti (Coriano) dell'11 settembre 1944, Saline (Coriano) del 15 settembre 1944, Vecciano (Coriano) del 15 settembre 1944, Coriano dell'8 agosto e 11, 14, 15 e 17 settembre 1944.

LA STRATEGIA TEDESCA AVEVA L'OBIETTIVO DI TERRORIZZARE LA POPOLAZIONE AFFINCHÉ NON AIUTASSE LE FORZE PARTIGIANE

Domenico Rasi e Vanzio Spinelli

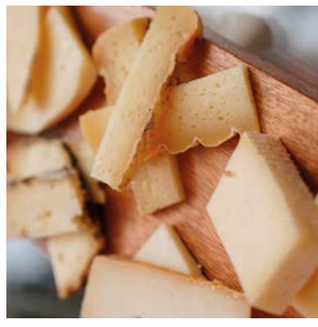
A Cattolica - riporta Susini - i Militi di Salò Domenico Rasi e Vanzio Spinelli, 19 e 21 anni, vennero fucilati dai fascisti e prima dell'esecuzione torturati e malmenati per giorni dagli stessi commilitoni. Una punizione inflitta con la morte.

"I due facevano parte della 4ª Compagnia del Battaglione Goffredo Mameli appartenente al Reggimento Volontari Bersaglieri Luciano Manara della RSI di stanza a Cattolica. Dopo un grave episodio che aveva visto la sottrazione di armi pesanti da parte di due bersaglieri passati nelle file della Resistenza, gli ufficiali capiscono che il problema era all'interno della truppa.
Il comandante del Battaglione, Leonardo Vannata, decide di agire in due direzioni: l'11 giugno imprigiona 9 bersaglieri, tra cui Domenico Rasi e Vanzio Spinelli, accusati di aver trafugato le armi; il 14 mette in atto una feroce rappresaglia contro la popolazione civile tra Gradara e Pirano di Tavullia e contro alcune famiglie antifasciste alla ricerca delle armi.
Quattro dei nove bersaglieri (oltre a Rasi e Spinelli, anche i militi Ippolito Fontana e Carlo Cortesi) vengono processati dal Tribunale militare di guerra delle SS; dopo due sedute di processo, i quattro sono condannati: Fontana a due anni e sei mesi di lavori forzati in Germania, Cortesi a un anno di lavori forzati in

Al fico, il giardino
della Sangiovesa
a Santarcangelo

Selezione di
vini naturali,
vermouth
e cocktail

Bruschette
con salumi di
Tenuta Saiano,
formaggi del
territorio e
verdure
di stagione



Al Fico
via Pio Massani, 2
Santarcangelo di Romagna,
vicino alla Sangiovesa
www.sangiovesa.it/al-fico

AL FICO
La Sangiovesa

Orari
tutti i giorni dalle 18
chiuso il lunedì

Le immagini sono tratte dal progetto Memorie dalla Linea Gotica Orientale **www.memorielineagotica.it**

Germania, Rasi e Spinelli a morte. I familiari invano cercano di fermare l'esecuzione che avviene la mattina del 24 giugno presso il cimitero di Cattolica".

Una scia di sangue che non risparmia nessuno

Nel periodo 21-28 luglio 1944 a Mulazzano (Coriano) perdono la vita, anch'essi fucilati, ma questa volta dai nazisti, quattro civili: Emilio Bugli, 29 anni; Gaudenzo Pruccoli e Primo Pruccoli, 14 e 23 anni (Primo muore all'ospedale di Montescudo il 28 luglio); Giuseppe Sidoni, 29 anni.

Tutti e quattro vittime del feroce rastrellamento che le truppe del Terzo Reich compiono sulle colline da Riccione alla Repubblica di San Marino. La rappresaglia dei nazisti colpirà poi il 14enne Silvio Castellani a Coriano l'8 agosto 1944. Mentre il 3 settembre dello stesso anno, a Cerasolo, il partigiano Aristodemo Ciavatti sarà giustiziato dai nazisti all'età di 22 anni. Il fratello Mario aveva ucciso un militare tedesco durante una colluttazione ma a pagare sarà Delmo che non riuscirà a sfuggire alla cattura.

E, ancora, moriranno a Ca' Fornaci, il 7 settembre, Giuseppe Girolomini, 25 anni, ucciso nei pressi della propria abitazione; l'8 settembre, a Paradiso, Agostino Giungi, 60 anni, anch'egli per rappresaglia; l'11 settembre, a Ca' Fornaci, durante il passaggio della Linea Gotica, Vito Fabbri - 31 anni -; Agostino Faetani, 73 anni, e Giuseppe Pazzaglini, 60 anni: tutti e tre fucilati dai tedeschi.

L'11 settembre, a Coriano, sarà la volta di Pietro Bigucci, 60 anni, per colpo d'arma da fuoco tedesca. Infine, il 14 settembre, a Coriano, Arturo Foschi, 61 anni, arrestato e fucilato dai nazifascisti; il 15 settembre, a Saline, Cesare Arlotti, 68 anni, fucilato dai nazisti; il 15 settembre, a Coriano, Matteo Santucci, 68 anni, ucciso dai tedeschi; il 15 settembre, a Vecciano, Maria Fabbrini, 81 anni, e Vittorio Protti, 57 anni, entrambi vittime dei nazisti e il 17 settembre, sempre a Coriano, Lelio Bernardi, 87 anni, freddato da una raffica di mitra, e Giovanni Garattoni, 60 anni, catturato dalle SS e fucilato all'istante.

Il nostro suggerimento è leggere, con calma e la giusta concentrazione, quest'opera il cui valore è innegabile; se non altro per aver squarciato il velo su fatti che rischiano di venir cancellati dalla memoria collettiva.

Chi è Daniele Susini

Storico, scrittore e formatore sui temi della memoria del Novecento. Attualmente collabora con il Mémorial de la Shoah di Parigi, fa parte del comitato scientifico di Liberation Route Europe Italia ed è responsabile scientifico del comitato provinciale dell'Associazione nazionale vittime civili di guerra.

Scrive per il quotidiano "Domani" ed è autore di vari testi dedicati alla Shoah e alla Resistenza, tra cui La Resistenza ebraica in Europa. Storie percorsi 1939-1945 (Donzelli, 2021).

Mangiare in Riviera: Palyanytsya

A Riccione la prima trattoria ucraina in Emilia-Romagna gestita dalla 21enne Kristina sotto la regia di mamma Rehina

di Vittorio Pietracci

Una mamma e tre figlie. Lei direttore di "HR Agency", un'agenzia che si occupa di ricerca e selezione del personale in Italia e all'estero. Le tre ragazze, giovanissime, al lavoro sotto la guida di mamma Rehina.
Lavoro di quelli tosti, di quelli a cui loro sono abituate fin dalla più tenera età. Kristina, la titolare, ha 21 anni. Milana e Alisiia sono le sorelle minori. Dai nomi avrete già capito che non sono italiane. Ed è qui che comincia la nostra storia.
Kristina, capelli lunghi, occhi di un azzurro che illumina, sguardo attento e profondo, è la titolare (pensate, così giovane) della prima trattoria ucraina in Emilia-Romagna. A Riccione in viale Emilia 17, infatti, sorge *Palyanytsya*.
"La Palyanytsya - racconta Kristina,- è un pane tradizionale ucraino, però durante la guerra è diventato un test per distinguere tra ucraini e russi. Questa parola è diventata simbolo di identità nazionale e patriottismo."
Le due sorelle, una è già impegnata dentro, l'altra è ancora troppo piccola ma si dà già parecchio da fare.
Kristina e sua mamma Rehina le abbiamo incontrate ospiti dell'Hotel Vienna Ostenda di Domenico Ciminо e con loro siamo stati a chiacchierare per circa un'ora.
Quella che troverete qui è solo una sintesi del nostro incontro ricco di emozioni, di senso della famiglia e del lavoro, di coraggio, di sacrifici. Leggere non è come ascoltare e quindi risulterà impossibile per voi vivere le emozioni vissute da chi scrive nel sentire dal vivo il perfetto italiano di queste due donne e soprattutto l'intensità delle loro parole.
"Abbiamo creato una società mia figlia Kristina ed io - spiega Rehina, la mamma - abbiamo aperto il locale insieme. Io l'ho finanziato e lei ha fatto tutto il resto a cominciare dal business plan. Siamo in collaborazione con lo Studio di Elena Mengozzi che ci ha aiutato tantissimo.
Kristina aveva le idee chiare, ma per un'attività di questo genere servono impegni economici gravosi. Ci abbiamo messo più o meno un anno per trovare un locale adatto, molti proprietari a cui ci siamo rivolti hanno detto "no" e io li ringrazio tantissimo perché quello dove la trattoria è nata è certamente il posto migliore di tutti. L'attività è aperta, l'abbiamo presa a maggio e pensavamo di aprire fra un mesetto perché non conoscevamo bene i tempi della burocrazia italiana. Ci abbiamo messo due mesi, facendo noi tutti i lavori che c'erano da fare trasformando quel locale preso in affitto d'azienda.
Abbiamo comperato il necessario, lo abbiamo rinfrescato aggiungendo un po' delle cose tipiche ucraine. Io - prosegue Rehina - sono arrivata qui nel 2018, le mie figlie nel 2020 in pieno periodo Covid, appena hanno finito gli studi in Ucraina.
Non conoscevamo la lingua ma nel giro di poco tempo siamo riuscite anche in questo. Kristina oltre ad essere mia socia è anche la più grande delle tre figlie. Milana ha 16 anni ed è già dentro a dare una mano, la piccola Alisiia invece ha solo 10 anni ed è ancora troppo presto per darle un ruolo anche se ci sa fare e parecchio".
"Il ristorante-trattoria - le fa eco Kristina - è aperto dal 20 agosto scorso.

LA PALYANYTSYA È UN PANE TRADIZIONALE UCRAINO, PERÒ DURANTE LA GUERRA È DIVENTATO UN TEST PER DISTINGUERE TRA UCRAINI E RUSSI

Mamma viene ogni tanto, ma la gestione è totalmente mia. Ci sono altri 4 dipendenti, tutti ucraini: tre in cucina ed uno in sala.
Abbiamo 45 coperti nel locale, a cui se ne aggiungono altri 40 d'estate all'aperto. Facciamo esclusivamente cucina ucraina.
I piatti forti su cui puntiamo sono diversi tipi di zuppe che di solito proponiamo d'inverno perché sono piatti caldi con tanta carne e ben conditi. Invitiamo tutti a scoprire le nostre proposte. Sono certa che dopo la prima volta, torneranno".
Ma la domanda sorge spontanea: noi italiani dobbiamo per forza mangiare ucraino oppure c'è qualche eccezione per chi fosse scettico o non gradisse? E per fare un esempio: un piatto di spaghetti?
"Non lo facciamo - risponde Kristina. Lo fanno gli altri locali. I nostri ospiti non sono solo ucraini, però, ci sono tantissimi italiani che vengono magari attratti all'inizio dalla curiosità ma poi divenuti clienti abituali".
"La cosa bella - aggiunge mamma Rehina - è che quando siamo venute in Italia non avevamo in mente di aprire un'attività del genere. Abbiamo visto lavorare albergatori e ristoratori italiani, ci abbiamo ragionato sopra, valutando pro e contro e alla fine abbiamo fatto due conti per capire quanti soldi ci servivano per cominciare. E ci siamo dette: facciamo un po' di debiti però apriamo, abbiamo dato fondo a tutti i nostri risparmi per questo.
Kristina lavorava con me nell'agenzia di personale che dirigo. Non si trovava bene, non era il suo posto."
"Dopo aver cominciato con mia madre - spiega Kristina - ho fatto la stagione e poi è capitata questa possibilità che non ho voluto farmi sfuggire. So che molti della mia età non hanno questo spirito. Io nella trattoria mi occupo più della gestione, ma ogni tanto ci lavoro anche. Se manca un lavapiatti, se manca la cuoca per qualche giorno ci arrangiamo.
E poi ci sono gli altri ragazzi. Ora mentre siamo qui, il locale è in mano a loro, tutti giovanissimi, tutti bravissimi e capaci di andare da soli. Questa è la nostra mentalità".

L'UNIVERSITÀ NON TI CAMBIA LA VITA. O FORSE SÌ.

L'Università non è solo un corso di studi, ma un viaggio alla scoperta delle tue passioni e del tuo talento. Un'esperienza di vita che ti arricchirà e ti indicherà nuovi significati e obiettivi. Un percorso che farà nascere in te qualcosa di nuovo che ancora ignori e che sempre più ti assomiglierà.

Scopri i Corsi di Laurea dell'Alma Mater – Università di Bologna a **RIMINI**

www.unibo.it/it/campus-rimini

"

ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA
CAMPUS DI RIMINI

Ti aiuta anche ad aprirti di più con le persone

Diamo uno sguardo agli orari di apertura: il lunedì la trattoria resta chiusa. Dal martedì al venerdì è aperta dalle ore 19 alle 23, il sabato e la domenica a pranzo e a cena.
"Il giovedì - è ancora Rehina a spiegare - abbiamo appena inserito una nuova ragazza, Viktoria, che sarà la nostra futura cameriera di sala, è ucraina, ha l'età di Kristina, insieme hanno studiato a scuola di musica e lei ora canta e suona la chitarra intrattenendo i nostri ospiti.
Noi ci fidiamo molto dello staff. Per esempio Maxim è giovanissimo, ha 17 anni, è dovuto venire qui a causa della guerra, ma la sua famiglia è in Ucraina, lo abbiamo aiutato come abbiamo fatto per tante altre persone, è stato con noi a casa e ora è parte integrante dello staff. Cerchiamo di investire su tutto, anche su queste figure.
È il nostro primo anno, sappiamo di non poter sbagliare e ce la mettiamo davvero tutta.
Saremo aperti a Natale e a Capodanno con menu speciali e a prezzi alla portata di tutti, musica, collaborazioni con associazioni ucraine.
A San Silvestro cenone e due cantanti, uno italiano e una ucraina - Alfonso Oliver e Lidia Ihnatenko."
I canali social aiuteranno tutti coloro che sono interessati a capire ancora meglio tutto, dalla capacità di queste donne alle iniziative per le feste.
"In Italia a Roma e a Napoli - conclude Kristina - ci sono locali esclusivamente ucraini. Il nostro di Riccione è il primo in Emilia-Romagna.
Non dobbiamo convincere nessuno, quello che possiamo dire a tutti è di venire a provare perché solo verificando di persona sarà possibile apprezzare la nostra offerta".
Allora, per riepilogare. Il locale che abbiamo scoperto per voi si chiama TRATTORIA UCRAINA "PALYANYTSYA", si trova a Riccione in viale Emilia 17. La titolare è la 21enne Kristina Shevchuk, figlia di Rehina, direttore della "Regina HR Agency" che si occupa di ricerca e selezione del personale in Italia e all'estero.
Due donne tutte d'un pezzo che sono andate a cercare fortuna lontano dalla loro terra e che, grazie ad un'invidiabile forza di volontà e a tanto coraggio, credono in quello che fanno. Cosa che non è da tutti.
Se vorrete conoscere a Natale o a San Silvestro le possibilità ci sono senz'altro.

Romagna

La terra della dolce vita

www.visitromagna.it

SCOPRI DI PIÙ

Buon Natale

Tempo di regali

di Georgia Galanti

1*

2*

3*

4*

5*

6*

7*

1. Cose spiegate bene, A Natale tutti insieme, Iperborea
2. Panettone Pop Art, Bonvissuto
3. Foulard con stampa grafica all over, Rumisu
4. Euphorbia Wild, Lego
5. Monopattino, Yedoo, City RunRun
6. Giacca seta, P. L. Mascia
7. Candela profumata, Ginori

Dal 7 Dicembre
natavoloso

Scopri il calendario di eventi e laboratori e visita l'Ufficio postale degli Elfi di Babbo Natale

Calendario eventi e laboratori

lebefane.it

SHOPPING CENTRE
lebefane
RIMINI

Benvenuto 2025!

Festeggiamenti e desideri

di Georgia Galanti

*1

Happy New Year

2*

*3

4*

5*

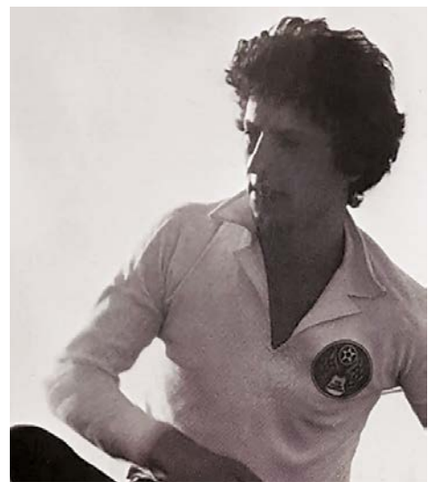
*6

1. Calligrafia, scrivere bene
2. Cura di sé, scrub corpo, laSaponaria
3. Arte e champagne con Basquiat, limited edition, Dom Pérignon
4. Gran sera, Alaïa
5. Saponi in custodia, Ortigia
6. Per il 31, Blazer monopetto con fodera a contrasto, Etro

Astolfi

Una famiglia con la stoffa nel sangue

di Giorgio Brici



Passeggiando per il centro storico, specialmente in inverno, torna alla memoria la vasca serale del sabato sera negli anni della gioventù quando a Rimini era tutto un ciao e buonasera. Ci conoscevamo tutti e le lingue che si sentivano erano l'italiano e il dialetto.
Naturalmente, essendo i grandi centri commerciali di là da venire, era una ghiotta occasione per sbirciare nei negozi di abbigliamento gli ultimi arrivi e in maniera particolare si cercavano gli ultimi modelli di jeans.
Tra tutti i negozi che trattavano questi articoli per giovani il nostro preferito era ASTOLFI, sempre un passo avanti agli altri e ogni volta era l'ultima tappa della nostra "vasca" prima di tornare a casa.
Ultimamente mi sono ritrovato a passeggiare in centro e mi sono accorto di avere sulle spalle 50 anni in più e, come d'incanto, mi è tornata alla mente la mia giovinezza e l'occhio mi cade sulla vetrina di Astolfi che è ancora lì come allora e quasi non ci credo ed un susulto di emozioi mi coglie. Decido di entrare e dico che io sono un testimone e da ragazzo lì ho comprato tante cose ed i primi tempi, accompagnato dai miei genitori venivo a vestirmi per le occasioni speciali.
Le commesse mi dicono che ancora oggi genitori che si vestivano qui negli anni della gioventù accompagnano i loro figli e che è una costante ascoltare di queste storie.
Poi per appagare la mia curiosità ho voluto conoscere la storia di questo negozio storico.
Il negozio ASTOLFI apre i battenti nel lontano 1956 come vendita di tessuti.
All'epoca non esistevano gli abiti confezionati industrialmente, si acquistava il tessuto scelto e si andava dal sarto e si aspettava che questi lo cucisse. Le prove settimanali, a volte anche mensili, scandivano l'avanzamento, la prova dal sarto.
Ma torniamo alla storia. Il nome del negozio ASTOLFI era il cognome della signora Aurelia madre e nonna degli attuali gestori del negozio.
Insieme al marito, Giovanni Mazza, aprì l'attività firmando, come usava allora, montagne di cambiali per ali-

Aurelia Astolfi
la capostipite

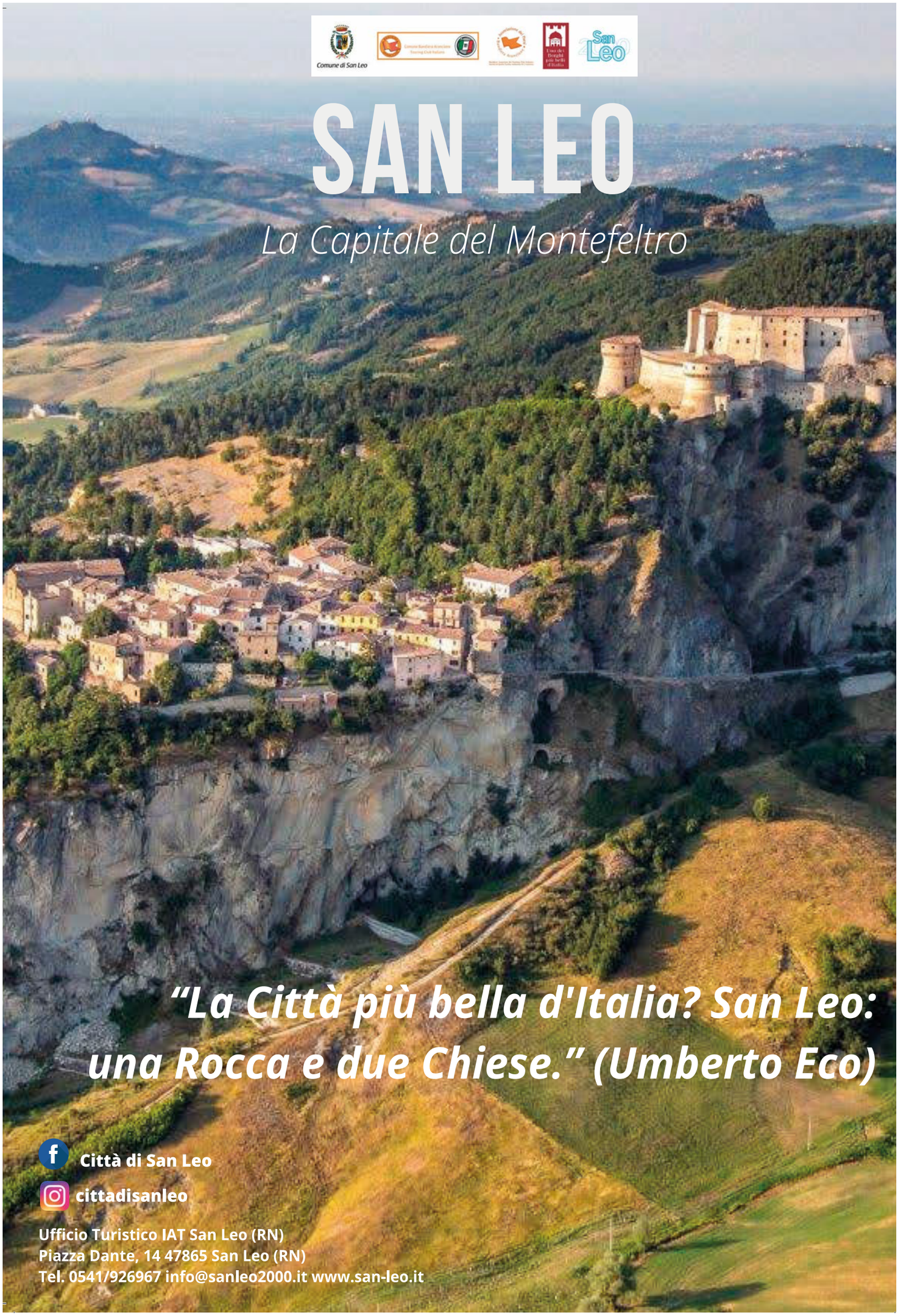
Daniele Astolfi
il creativo

A Natale regala emozioni

Geronimo consiglia per le vostre strenne natalizie il nuovo libro di Stefano Baldazzi.

Dove trovarlo:

Libreria Riminese - Libreria del Professionista
Libreria Mondadori - Libreria Feltrinelli - Libreria di Alice
Libreria Mondadori mare / Zelig SPA viale Vespucci
Edicola del Borgo, via Tiberio - Edicola Delucca, via Cairoli
Edicola La Prima, via Marecchiese - Edicola Tamburini, via Zavagli
Amazon - Libro Co. Italia



SAN LEO

La Capitale del Montefeltro

"La Città più bella d'Italia? San Leo: una Rocca e due Chiese." (Umberto Eco)

Città di San Leo

cittadisanleo

Ufficio Turistico IAT San Leo (RN)
Piazza Dante, 14 47865 San Leo (RN)
Tel. 0541/926967 info@sanleo2000.it www.san-leo.it

Il primo negozio
Piazza Tre Martiri

Mario Astolfi

Il negozio al mare
Lagomaggio

mentare un sogno che è vivo tutt'oggi.
Partiti da Sant'Arcangelo, dove già avevano un negozio di tessuti, rilevarono i locali di Rimini da un macellaio a cui, purtroppo, gli affari non erano andati proprio bene.
La signora Aurelia, caparbia commerciante coadiuvata dal marito Giovanni, allestì con gran cura le vetrine che si affacciavano sulla piazza principale di Rimini iniziando così un'avventura colorata con il sogno di affermarsi nella città.
Tutta la famiglia Mazza sposò da subito e con grande entusiasmo l'avventura intrapresa dalla madre Aurelia.
Da prima Piero che poi intraprese un'altra strada dedicandosi all'insegnamento, poi Daniele che fu quello che diede una grandissima visibilià al marchio ASTOLFI.
Estroso e ricco di inventiva, aprì una nuova strada nel modo di concepire il vestirsi, ideando per primo la possibilità di utilizzare tessuti creati per altri scopi per confezionare camicie e, sempre per primo, lanciò la camicia "stroncata" che ebbe un successo tale tra i giovani per cui creò un laboratorio apposito che a stento riusciva a soddisfare gli ordini.
Avere una camicia comprata da ASTOLFI o meglio ideata da Daniele che da un tessuto nato tendaggio creava una camicia e te la tirava nel dorso come se fosse la tua seconda pelle era il beneplacito per essere, come usa dire adesso, cool.
Poi gli anni passano ed è la volta di Mario, il figlio minore che si può dire nato nel negozio, il quale, con gran fiuto, da commerciante di razza, trasforma il negozio portandolo sui passi della moda Casual.
Erano gli anni in cui si affacciavano i primi marchi di Jeans destinati a diventare simboli ed icone dei giovani di allora e di oggi.
Marchi che oltre ai conosciutissimi ed immortali LEVIS si chiamavano ROY ROGERS, RIFLE, e ricercatissimi marchi di ditte locali quali BAKAMAK, BALL, BULLIT, ANDRÉ .
Il negozio diventa così un riferimento dei giovani di quegli anni e i suoi articoli, oggetti di desiderio.
Poi arriviamo ai nostri giorni.
Tre sono i punti vendita di ASTOLFI a Rimini, lo storico è ancora in Piazza Tre Martiri gestito dal figlio grande Andrea, un altro è sul corso ed è gestito dalla moglie Grazia di fronte allo storico Caffè Giovannini ed uno, il più grande, si trova in v.le Regina Elena angolo via Lagomaggio ed è qui che staziona Mario coadiuvato dalla fedele e sempre sorridente Mara nonché dal figlio minore Matteo dove, anticipando i tempi, hanno avviato un efficientissimo commercio on-line che sta dando tante soddisfazioni.

Lo scomparso **palazzo Martinelli** di Santarcangelo in via Serpieri

di Davide Collini

Palazzo Manzaroli (ex Martinelli)
inizi degli anni '30

Nel numero di novembre abbiamo accennato alla storia del sopravvissuto (in parte) palazzo Martinelli in via Serpieri, brevemente alle vicende del casato e ai fasti che caratterizzarono questa potente famiglia che, fra l'altro, ospitò anche papa Pio VII nel sua prestigiosa residenza.

Giusto quindi riprendere il discorso riguardo allo scomparso palazzo Martinelli detto "di Santarcangelo" purtroppo andato perduto nell'ultima guerra e che caratterizzava fortemente l'angolo fra via Serpieri e la e il corso d'Augusto (allora Strada Maestra). Questo edificio sporgeva sull'incrocio tra le due vie sopracitate che era denominato "Cantone di Santarcangelo" per la presenza di una nicchia in cui era raffigurato San Michele Arcangelo. La storia ovviamente riparte dalle stesse origini del casato che riprendo brevemente, per chi non avesse letto il numero precedente di Geronimo Magazine.

I Martinelli si erano trasferiti attorno alla seconda metà del 1400 dal territorio ferrarese e Lancillotto Martinelli, figlio di Giacomo, nel 1472 era già a tutti gli effetti cittadino riminese.

Non solo. Lancillotto era anche al servizio di Roberto Malatesta che, per meriti, lo aveva insignito di un incarico prestigioso come "Ufficiale della Camera del Sale" del Signore riminese, essendo questo minerale estremamente prezioso nel commercio per conservare e mantenere nel tempo gli alimenti.

I Martinelli, nei secoli ebbero incarichi importanti e prestigiosi nella vita cittadina.
Un figlio di Lancillotto, Uguzzone, fece parte di un Consiglio di Giustizia agli inizi del secondo decennio del 1500 per mettere ordine ai continui litigi fra concittadini.
Il capitano delle milizie Giulio Martinelli, un suo discendente, ebbe l'incarico di difendere la zona a mare di Rimini durante le dispute belligeranti fra papa Paolo V e la Repubblica di Venezia.
Da Giulio Martinelli, capitano delle milizie riminesi, nacque Marc'Antonio (siamo attorno al 1684) che ebbe due figli come discendenza: Giulio e Ignazio che diedero origine ai due rami del casato.
La strada Martinelli (poi S. Simone) così denominata nella mappa del Morigia e Valadier nel 1786, (ora via Serpieri) era caratterizzata da due palazzi nobiliari: quello tuttora esistente, di cui abbiamo accennato brevemente sul numero scorso di Geronimo Magazine, apparteneva al benvoluto conte Nicola, nipote del conte Giulio, figlio di Marc'Antonio Martinelli, mentre il palazzo scomparso era di proprietà del conte Pietro Martinelli, nipote di Ignazio Martinelli, anch'egli figlio del già citato precedentemente Marc'Antonio.
Non volendo dilungarmi in tutte queste intricate successioni, cercherò di essere breve.
I palazzi del casato furono entrambi danneggiati dal tremendo terremoto del 1786 e comunque restaurati dai guasti subiti.
Benestanti e potenti, inseriti nel contesto cittadino con incarichi di prestigio, i Martinelli possedevano i due palazzi di cui accenniamo ed altre proprietà nella città, come d'altra parte altre nobili famiglie riminesi, ed anche un notevole numero di abitazioni fuori dalle mura cittadine, nel popoloso borgo San Giuliano.
Durante l'occupazione francese, la chiesa dei Santi Simone e Giuda oggi scomparsa (situata lungo la Strada Maestra e a cui faceva capo la parrocchia che comprendeva i palazzi di cui accenniamo) venne come altre profanata e ridotta ad uso magazzino.
Per poter ufficiare i sacramenti al parroco venne concessa la chiesa di Santa Croce nell'attuale via Serpieri.
Dovendo accedervi per comodità dalla Strada Maestra chiese ed ottenne dal vescovo di allora di permutare la vecchia chiesa con alcune camere poste all'interno del palazzo del conte Pietro Martinelli attiguo alla chiesa di Santa Croce.
Altre vicende poi si susseguirono. Il figlio di Pietro Martinelli, il conte Giacinto (era attorno al 1826 probabilmente il più facoltoso proprietario terriero riminese) con la sua dipartita (avvenuta nel 1835) lasciò nel suo testamento 200 scudi romani all'anno per i marinai del porto riminese con l'unica condizione che fossero nati nella città, residenti, vecchi, invalidi o bisognosi, un gesto che fu particolarmente ricordato all'epoca.
Il conte Giacinto Martinelli fu l'ultimo discendente diretto del casato.
E qui la breve storia del palazzo nobiliare scomparso approda alla sorella di Pietro Martinelli, Gertrude.
Quest'ultima era convolata a nozze con Francesco Garampi. Il figlio di loro, Lorenzo, aveva avuto come figlia Diamante che aveva sposato Giuliano Soleri.
Da questo matrimonio venne alla luce Pietro Soleri che fu designato come erede dal conte Giacinto Martinelli in quanto i due suoi figli non erano nelle condizioni di ereditare.
Unica clausola, l'aggiungere il cognome Martinelli e di trasmetterlo alla discendenza Soleri.
Tra questi si ricorda Giacinto Soleri Martinelli che a Riccione, nell'area dove poi sorse nel 1929 il Grand Hotel della Perla Verde, fece edificare un ospizio per bambini scrofolosi (come era avvenuto a Rimini con l'analoga struttura del dott.Matteucci - Geronimo n.68) e attorno al 1905 fu uno degli artefici dell'iniziativa turistica della vicina Miramare.
Attorno al 1896 l'edificio venne acquistato dai fratelli Enrico e Nicola Manzaroli la cui famiglia rimase proprietaria fino alla fine del secondo conflitto mondiale.
Lesionato dal forte terremoto del 1916 (si veda Geronimo n.58), sopravvissuto ed ulteriormente danneggiato dagli eventi bellici della seconda guerra, passò nelle proprietà della ditta del geometra Valerio Pasquali che, nel 1946, presentò un progetto per la ricostruzione di palazzo Manzaroli (ex Martinelli, così denominato dal cognome degli ultimi proprietari).
Non se ne fece nulla: poche le risorse e i finanziamenti che indussero la nuova proprietà ad una sistemazione provvisoria di circa una metà dell'edificio. Nel 1952, a seguito della presentazione e approvazione di un progetto di ricostruzione, venne demolito per far posto ad un nuovo edificio.
Purtroppo, come spesso accadde in quel lontano e difficile periodo, anche questo storico edificio scomparve come altri per sempre.
Nell'Archivio Fotografico Gambalunga, che ringrazio come sempre per la squisita disponibilità, restano a ricordo le belle immagini rappresentate in queste pagine e nient'altro.

L'angolo fra il Corso d'Augusto e via Serpieri oggi con il fabbricato che ha sostituito il Palazzo Manzaroli (ex Martinelli) nel dopoguerra
ottobre 2024

Foto
Archivio Fotografico Gambalunga
e **Davide Collini**

PALAZZO CRISCIONE

Centro della Ceramica

San Giovanni in Marignano (RN) – tel 0541 957697
www.centrodellaceramica.it

Palazzo Criscione è il nuovo progetto residenziale che sta sorgendo a Misano Adriatico, progettato dallo studio EGOCENTRO di Misano A.
In posizione strategica al centro del paese, a 500m dal mare.
Un fabbricato di alto design elegante ed ecosostenibile, sviluppato su 3 piani fuori terra, che ospita 6 appartamenti e 2 attici, collegati da scala e ascensore condominiale e dotati di posto auto e cantina privati.
Tutte le unità sono progettate con cura nei dettagli con materiali di alto pregio e ricerca del massimo comfort abitativo.

Elemento distintivo della residenza è la ricerca del Design, il miglioramento per sfruttare gli spazi, tecnologie e materiali all'avanguardia, per un confort e un benessere abitativo di altissima qualità, balconi che grazie ai parapetti vetrati, uniti agli infissi di ultimissima generazione caratterizzati da ampie vetrate, esaltano la luminosità e il rapporto con l'esterno.

Materiali d'avanguardia, cura nei dettagli, ricerca del massimo comfort acustico e benessere abitativo, fonti energetiche alternative, uso di tecnologie e dispositivi a consumo ridotto, riscaldamenti ad infrarossi e pitture ionizzanti che depurano l'aria, di nuova generazione, hanno contribuito in maniera determinante al raggiungimento delle classificazioni energetiche A4 e NZEB (Nearly Zero Energy Building).

STUDIO GEOCENTRO

CENTRODELLACERAMICA
materiali d'avanguardia

Letti e ascoltati

La vegetariana
Han Kang

"Ho fatto un sogno" dice Yeong-hye e da quel sogno di sangue e boschi bui nasce il suo rifiuto radicale di mangiare, cucinare, servire carne, che la famiglia in un primo momento accoglie con desolazione e poi con fastidio e rabbia crescenti.
L'ambizione di Yeong-hye è quello di trasformarsi piano piano in una pianta, attraverso un percorso di trascendenza distruttiva che infetta coloro che le sono vicini. La scrittura semplice e arcaica di Han Kang esplora la provocante bellezza delle forme di rinuncia più estreme, accompagnando il lettore fra quei crepacci della quotidianità in cui si inceppa il principio di realtà – proprio come avviene nei sogni più oscuri generati dal nostro inconscio. "Astenersi dal mangiare esseri viventi non conduce all'illuminazione.
Via via che Yeong-hye si spegne, l'autrice, come una vera divinità, ci lascia a interrogarci su cosa sia meglio, che la protagonista viva o muoia". Han Kang poetessa, scrittrice sudcoreana di racconti e romanziera in attività dalla metà degli anni novanta, è stata per decenni un'autrice limitata agli stretti confini del pubblico coreano: lo stesso La vegetariana era uscito nel 2007 ma ci volle quasi un decennio prima che arrivasse al pubblico, e quindi al successo internazionale che attualmente l'ha consacrata vincitrice del Premio Nobel per la letteratura 2024.

Daniela Muratori

Yes. 90125

Ritornano anche loro anche se l'ultimo rinvio del maggio italiano (dal 2022 al 2023) slitta al 2024. Steve Howe alla chitarra è in effetti l'unico veterano rimasto. Riascolto oggi "90125", glorioso roccioso grintoso e voluminoso album del 1983. Riascoltarlo è ancora dare respiro forte al tuo HiFi. A parte il brano d'apertura (il pezzo famoso dell'album), Hold on, It can happen, Changes in anni di fiacca per quasi tutti i nomi impolverati del cosiddetto prog-rock scuotono terrra e aria.
Tanto di cappello alla produzione di Trevor Horn. Alla voce di Jon Anderson e al basso di Chris Squire. Alla chitarra di Trevor Rabin e alla batteria di Alan White con Tony Kaye che chiude il cerchio della cover.
Il suono è tondo e pieno fino a completare i 360 gradi. Impressionante l'impastoimpatto vocale di Jon e compagni. Ora (2024) cosa faranno? Mirror to the sky è il nuovo album; Jon per Jon e Jay Schellen a sostituire il defunto Alan White. Come ben si vede, Roger Dean, il cover artist, è ancora vivo.

Teresio Massimo Troll

AWC
CHRISTMAS PROMO

5 GARE A 130€

DAL 20 NOVEMBRE 2024 AL 20 GENNAIO 2025

La nostra missione, il tuo benessere! Contattaci per un preventivo gratuito.

Tel: 0541 648566 - info@beauty-luxury.com - beauty-luxury.com
Beauty Luxury® Via Flaminia, 300 - 47924 Rimini (RN)

Un battito di speranza

Progetto di foundraising dell'UO Cardiologia dell'ospedale Ceccarini di Riccione

Prevenzione e cura del cuore: queste sono state le parole d'ordine della serata Inner Wheel Riccione Valconca al ristorante Autentico di Riccione a novembre scorso, durante la quale è stato presentato il progetto "Un battito di Speranza", iniziativa promossa dal club per l'acquisto di strumentazione diagnostica a favore della Cardiologia dell'Ospedale di Riccione.
Obbiettivo del progetto è l'acquisto di un letto cicloergometro per i test cardiologici sotto sforzo e di un ecocardiografo per la diagnostica avanzata delle malattie del cuore.

"Sono strumentazioni necessarie al nostro reparto, per la diagnostica a la cura delle malattie cardiache e l'implementazione dei servizi che possiamo offrire a tutto il distretto Riccione Sud - ha dichiarato il dottor Daniele Grosseto, primario del reparto di cardiologia intervenuto alla serata. -
Le malattie cardiovascolari sono la prima causa di morte al mondo.
In Italia il 70% della popolazione è a rischio cardiopatie e tra questi il 54% è a rischio medio alto. Nella sola provincia di Rimini i cardiopatici sono oltre 65.000 e i decessi, purtroppo, 380 ogni 10.000 abitanti. Il reparto sta operando anche affinché si possa ridurre l'ospedalizzazione, con grandi benefici per tutti i pazienti".

L'esigenza è quella di passare dalle parole ai fatti. Oltre ad azioni di divulgazione nel distretto di Riccione Sud di Asl Romagna, che raccoglie i 14 Comuni della Valconca, la raccolta fondi è stata attivata tramite la piattaforma unbattitodisperanza.it realizzata dallo studio Paolucci Marketing di Riccione, che permetterà a tutti i cittadini di supportare economicamente il proprio Ospedale.

Tante sono le realtà imprenditoriali del territorio che stanno supportando la raccolta fondi.

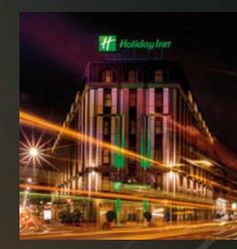
Gruppo CHC

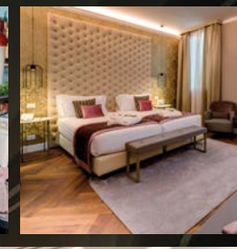
Be inspired by our hospitality

business
leisure
meetings

QUALITÀ, PROFESSIONALITÀ, ELEGANZA

unite sempre ad un **SORRISO**
fanno delle strutture del Gruppo CHC
le mete ideali per un piacevole soggiorno
sia di lavoro che di vacanza...





Milan Garibaldi Station
Milan Nord - Zara
Turin - Corso Francia
Genoa City
Bologna Fiera

Best Western PLUS. CHC Florence

BWP Premier Best Western CHC Airport Genoa

BW Premier Collection CHC Continental Venice

CHC Business Residence Genoa

www.gruppochc.it

PER POTER CONTINUARE A RISPONDERE ALLE CRESCENTI NECESSITÀ DEI PAZIENTI, IL REPARTO HA URGENTE BISOGNO DI RISORSE ECONOMICHE

Il promotore del progetto

Inner Wheel Riccione Valconca Rosa dei Malatesta è la più grande associazione femminile al mondo, con oltre 100.000 socie in 104 Paesi.
Fondata su valori di amicizia e spirito di servizio, l'associazione si impegna a sostenere progetti di grande impatto sul territorio. Il club Inner Wheel Riccione-Valconca "Rosa dei Malatesta", nato nel 2017, conta 16 socie e ha realizzato numerosi progetti culturali e sociali a servizio del territorio.

"Oggi siamo pronte a fare la differenza, ponendoci un nuovo e importante obiettivo: sostenere il reparto di cardiologia del nostro Ospedale "Ceccarini" di Riccione. Il nostro club ha avuto l'opportunità di incontrare il Dr. Grosseto, Direttore della U.O. di Cardiologia del "Ceccarini", che ci ha raccontato i grandi progressi compiuti dal suo reparto.
Negli anni la Cardiologia di Riccione è diventata un punto di riferimento cruciale per il nostro territorio. Tuttavia, per poter continuare a crescere e rispondere alle crescenti necessità dei pazienti, il reparto ha urgente bisogno di risorse economiche.
Abbiamo subito deciso di agire perché ognuna di noi è parte di una comunità e perché ognuna di noi è attenta e sensibile ai suoi bisogni. Questo progetto di crowdfunding nasce proprio per sostenere la nostra U.O. di Cardiologia e consentirle di migliorare diagnosi, trattamenti e servizi di follow-up, salvando sempre più vite"
(Laura Procopio, presidente ion 2024-2025 Innner Wheel Riccione Valconca).

La U.O. Cardiologia dell'Ospedale "Ceccarini" di Riccione

Il Distretto di Riccione della ASL Romagna insiste su un ambito territoriale composto da 14 Comuni (Cattolica, Coriano, Gemmano, Misano Adriatico, Montescudo-Monte Colombo, Montefiore Conca, Montegridolfo, Mondaino, Morciano di Romagna, Riccione, San Clemente, San Giovanni in Marignano Saludecio, Sassofeltrio) con una popolazione di 121.424 abitanti (fonte ISTAT 01/01/2021).
Le malattie cardiovascolari, che rappresentano una delle principali cause di morte in Italia, colpiscono ogni anno il 4,4% della popolazione (dati ISS 2018). Questo significa che nel solo distretto di Riccione ci sono oltre 5.342 pazienti all'anno che necessitano di cure cardiologiche.

CENTRODELLACERAMICA
MATERIALI D'AVANGUARDIA
VIENI A SCOPRIRE LE NUOVE
SUPERFICI ECOLOGICHE
OLTREMATERIA®
PAVIMENTI E RIVESTIMENTI, SUPERFICI CONTINUE OLTREMATERIA, PAVIMENTI IN LEGNO, PIETRE NATURALI, PROPOSTE E COMPOSIZIONI TESSILI, ARREDAMENTI, CUCINE, BAGNI E ACCESSORI, ARREDI DA ESTERNO, SOLUZIONI ILLUMINOTECNICHE, REALIZZAZIONE CENTRI BENESSERE, SERVIZI DI POSA E TANTE ALTRE IDEE PER PROGETTARE E ARREDARE OGNI TIPO DI AMBIENTE.
VIA AL MARE, 14 - 47842 SAN GIOVANNI IN MARIGNANO (RN) - TEL. 0541 957697 - WWW.CENTRODELLACERAMICA.IT

I battiti del cuore:
- Di media tra i 70 e i 100 al minuto o Circa 2.000 al giorno, 60.000 al mese, 22.000.000 all'anno
- 1.700.000.000 per un essere umano di 75 anni
- Le malattie cardiovascolari, seguite dall'ictus, sono la prima causa di mortalità nel mondo.
- Nella definizione delle malattie del sistema circolatorio rientrano tutte le patologie a carico del cuore e dei vasi sanguigni.

Morti per malattie cardiovascolari nel 2022:
- Nella provincia di Rimini 380 decessi ogni 100.000 abitanti
- In Italia il 70% della popolazione è a rischio cardiopatie, tra questi il 54% è a rischio medio alto
- Nella provincia di Rimini i cardiopatici sono oltre 65.000, di cui 50.000 oltre i 70 anni. Le patologie cardiache incidono del 29%, l'ictus del 6%, i tumori del 19%.

La situazione attuale
Il reparto di Cardiologia dell'Ospedale "Ceccarini" è una struttura avanzata che offre i seguenti servizi: terapia intensiva polifunzionale con 5 posti letto, degenza semintensiva con 12 posti letto, ambulatori a Riccione e Cattolica, day hospital cardiologico.
Dal 2021 gli ambulatori di Riccione hanno ampliato i servizi, prendendo totalmente in carico i pazienti e introducendo percorsi specialistici per: scompenso cardiaco, cardiomiopatie, post-ischemie, cardiologia pediatrica, dislipidemie, cardio-oncologia.
Inoltre, sono state potenziate le procedure di diagnostica non invasiva.
Dal 2022 è operativo un day hospital cardiologico per la gestione delle cardiopatie croniche, che ha ridotto il numero di ricoveri e gli accessi al pronto soccorso.

Collaborazione e Sinergia
Il reparto di Cardiologia di Riccione collabora attivamente con la Cardiologia di Rimini, concentrata maggiormente su urgenze e interventi. Riccione accoglie pazienti post-trattamenti urgenti, garantendo un alto livello di competenza anche nella gestione dei pazienti acuti.
La presenza della terapia intensiva polifunzionale rappresenta un punto di forza per la gestione di pazienti gravi, evitando in molti casi l'accesso alla Rianimazione.

Un progetto per il futuro - Un battito di speranza
L'obiettivo della Cardiologia dell'Ospedale "Ceccarini" è quello di offrire risposte sempre più specializzate alle esigenze del distretto Sud della Romagna, evitando la migrazione dei pazienti verso altre strutture.
Il futuro prevede una crescita autonoma, in sinergia con Rimini, per offrire una risposta sempre più specializzata, efficiente ed efficace ai bisogni cardiologici del proprio territorio.

Dona ora: **www.unbattitodisperanza.it**

2024
2025

Natale e Capodanno in Romagna

È QUI LA FESTA!

by Claudia Cocchetta

VISIT EMILIA ROMAGNA

La terra della dolce vita Romagna

www.capodannoromagna.it

Scopri tutti gli eventi

#CapodannoInRomagna #vacanzedinatale #InEmiliaRomagna #VisitRomagna

@CapodannoInRomagna

Guido
1946

Capodanno

31
Dicembre
dalle 20:00

180 a persona
bevande escluse

Lungomare
Guido Spadazzi, 12

Info: 0541 374612

L' aperitivo di fine anno con calice di Champagne

Triglia laccata al brodetto
Rigatone cacio e pepe di baccalà
Blinis con sgombro affumicato
Cestino croccante con insalata russa di mare
Ostrica al vapore, crema di cavolfiore e nocciole
Piada fritta e lardo di pescatrice
Cappuccino di seppia

La Cena

Nasello crudo bruciato, tuorlo e limone
Vongole, caviale e vino bianco
Mazzancolle, beurre blanc e vermouth
Spaghetto alle ostriche
Calamaro, patata e tartufo bianco
La sogliola e la griglia
Piccione e lumache di mare

Predessert

Tiramisù

Dolce

Castagne, cioccolato e mandarino

Cibo di buon auspicio
Piccola pasticceria finale

Runoscopo del 2025

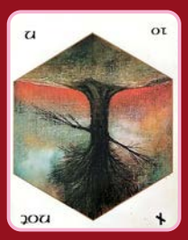
Ariete:

Runa Ur e
2 di bastoni

Se riuscirete a governare in maniera costruttiva i vostri pensieri, sarete i supereroi del 2025. Arrivate da un anno molto impegnativo, a tratti pesante, dove vi siete sentiti a volte bloccati, ed altre volte messi in una centrifuga. Invece di ciò che succederà nell'anno nuovo, avrete un assaggio già nei primissimi mesi. Si potranno sbloccare delle questioni che vi sembravano più grandi di voi, e che vi tengono in scacco da parecchio tempo. Disporrete di un'energia indomita, forse anche eccessiva, grazie alla quale nessun ostacolo sarà insormontabile. D'altronde il 2025 è l'anno di Marte per la numerologia e Marte governa proprio l'ariete, per cui siete a casa vostra. La runa UR ha in sé l'energia dell'Uro, l'antenato del bisonte, e ci parla di nuovi inizi fortunati, affrontati con un piglio tale da farvi stupire di voi stessi. Arriverete alla fine del 2025 avendo messo in cantiere cambiamenti enormi. Menzione speciale per le donne del segno: fascino e intraprendenza alle stelle.

Toro:

Runa Not
rovesciata
e la
sacerdotessa



Sarà questo un anno in cui dovrete giocare molto bene le vostre carte. La runa not rovesciata parla di una certa giustizia all'opera, della necessità di affrontare errori commessi in passato, cosa indispensabile dal punto di vista spirituale per riportarvi sul giusto sentiero. Dovrete fare i conti con dei limiti che non necessariamente saranno insormontabili, ma che vi potrebbero impegnare particolarmente. Potrete superare eventuali blocchi solo lavorando con grande pazienza per raggiungere i vostri obiettivi. Il consiglio è di aggirare l'inghippo, non di affrontarlo a muso duro, con l'avvertimento specifico di usare cautela e di ascoltare chi riesce a vedere più in là rispetto a voi. Le condizioni a cui siete abituati vanno cambiate, ed è possibile che dobbiate modificare il punto di vista, se volete arrivare a risultati soddisfacenti. La progressione durante l'anno ci sarà ma con una certa lentezza: per voi inoltre è sempre importante mantenere la pace, per cui non abbiate fretta e ponderate ogni passo.

Gemelli:

Runa Kan e
la morte

Una mente estremamente lucida, e la consapevolezza che acqua passata non macina più. Saranno questi i capisaldi attorno ai quali ruoterà il vostro 2025. Aprite l'anno con una luce che rischiara il vostro cammino, e con un sapere personale per cui sarete chiamati a dispensare consigli, aiuto e guida a tutto il parentado e agli amici. Questo è un anno estremamente importante dove metterete mano a questioni di famiglia, possa essere un trasferimento di abitazione, vostro o di qualche familiare, o un investimento per il quale non avete nessuna intenzione di fare il passo più lungo della gamba. Otterrete anche delle risposte, grazie al vostro potere esplorativo, in merito a situazioni molto complesse a cui non avevate avuto accesso prima. La runa Kan vi assicura inoltre guarigione da acciacchi e malattie, oltre la fine imminente delle difficoltà. È possibile nel corso dell'anno che riusciate a mettere in cantiere un'operazione che avete sognato da tempo, e con un risultato equilibrato. Non sarete soli, la famiglia vi sostiene e vi segue.

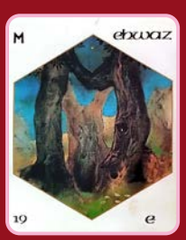
Cancro:

Runa Sig e
4 di spade

Arrivate da un anno abbastanza statico, nel quale qualche battuta d'arresto è stata necessaria. La runa del sole tuttavia vi garantisce un 2025 di successo, dove saranno possibili anche dei colpi di fortuna improvvisi, che dovrete saper cogliere e mettere da parte per il futuro. Quest'anno sarà fatto di alti e bassi, ma starà appunto nella vostra abilità saper accantonare le riserve da spendere al momento opportuno. Potrà arrivarvi la prospettiva di un investimento a lungo termine, con possibile intervento da parte di terzi in collaborazione, che rune e tarocchi vi consigliano di non lasciarvi scappare. Le energie parlano di energia rapida, di grande potenziale, e di un accumulo costante nel tempo prima di poter sprigionare gli effetti fruttuosi di certe operazioni. La runa SIG garantisce successo trionfale in tutto ciò che inizierete, state solo attenti a non mettere troppa carne al fuoco, penalizzando gli affetti. Ve ne pentireste in seguito.

Leone:

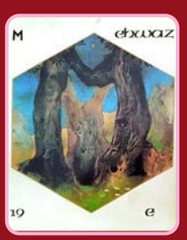
Runa Ehwaz e
il Papa



Anno pesantissimo quello appena trascorso, mentre il 2025 che è alle porte si preannuncia come un periodo di grandi vittorie. Guarigione per chi è stato male, per chi è stato tradito nelle proprie aspettative e anche per chi non ci sperava più. Chi tra voi cercasse la nascita di un erede ha ottime prospettive nell'anno di Marte, così come ne ha di vincere chi fosse impegnato in una dura disputa. Scoprirete nuove risorse personali ed una grande e variegata abilità di manifestare ogni vostro desiderio. Sarete protetti dall'alto con un unica fondamentale raccomandazione: ricordatevi di essere sempre fedeli a voi stessi ed ai vostri ideali più profondi. Il 2025 vi vede vincenti se leali, ed anche chi si aspetta una promozione o un avanzamento sul lavoro sarà accontentato. Ottima anche la parte sentimentale, con stabilizzazione di storie giovani e serenità nelle famiglie consolidate.

Vergine:

Runa Ehwaz e
cavallo di spade



Un doppio cavallo per voi nel 2025: sia le rune che i tarocchi parlano di movimento, di avanzamento necessario per porre mano a qualsiasi compito. Dunque sono molto favoriti i viaggi nell'anno nuovo, ma anche in senso figurato di raggiungimento di una nuova maturità che può portarvi lontano soprattutto nel lavoro. Sono previsti contratti a lungo termine, o un prolungamento fruttuoso di attività già esistenti. Per chi inoltre fosse sentimentalmente solo da tempo, rune e tarocchi promettono l'incontro con una persona che sentirete assai affine. Vi è all'orizzonte una relazione basata sul rispetto, sull'amore e sulla cura reciproca, cosa che non siete abituati a tenere tanto in considerazione. Questa persona potrà proporvi un progetto comune capace di scardinare le vostre abitudini, e che forse all'inizio percepirete come una minaccia.

Edizione speciale del Taroscopo di Geronimo per il nuovo anno, con rune e tarocchi delle 78 porte

di Manuela Torri

Bilancia:

Runa Wunjo e 10 di bastoni

Il 2025 per voi significa cambio della guardia. Tutto ciò che vi ha appesantito in passato, è destinato ad essere abbandonato. Lo farete non proprio a cuor leggero, ma ben consapevoli di quante energie avete avuto bisogno per tirare avanti fin qui. Siete stanchi, ed il momento di tirare i remi in barca finalmente è arrivato. Questo non significa che vi metterete sul divano a riposare, o in un angolino a guardare il mondo che vi scorre davanti. Anzi. Nell'anno nuovo arriva una gioia inaspettata, che vi ripagherà senz'altro di tutti i momenti di magra. Può trattarsi di amore o di lavoro, i casi sono tanti, ma di sicuro porterà un netto miglioramento nel proprio percorso di vita. La runa parla di obiettivi condivisi, di una comunità in pieno accordo, di desideri realizzati. È la vostra volontà ad essere finalmente allineata con il vero scopo dell'esistenza, e questo lo potrete spartire con persone che hanno la vostra stessa mentalità.

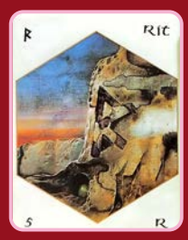
Scorpione:

Runa Hagal e la giustizia

Sempre diffidenti, e stavolta anche insicuri rispetto ai vostri standard, vi avviate verso un 2025 in cui la parola d'ordine sarà: resistere. Avete dovuto cambiare i vostri piani, e l'adattamento al flusso che dovrete cavalcare non è ancora finito. Durante i mesi a venire, potreste avere la sgradevole sensazione di camminare al buio, e questo nonostante tutti gli accorgimenti presi per non farsi cogliere impreparati. Ma quando il destino è all'opera, come nell'anno di Marte che vi governa insieme a Plutone, tutto può cambiare all'improvviso, e voi dovete essere pronti. Il risultato di problemi mai risolti, di conflitti indissolubili e di lezioni mai apprese può manifestarsi, e se sarete disposti a riconoscere la vostra posizione reale, non avrete difficoltà. Per alcuni tale cambiamento può essere causato da un divorzio, per altri da questioni da risolvere con delle autorità. L'aspetto positivo è che da tutto questo vi rialzerete più forti di prima, e con tanti problemi in meno.

Sagittario:

Runa Rit e 4 di pentacoli



Arrivate a fine anno con un sacco di pensieri, preoccupazioni per cose da risolvere ed una sensazione insana di essere impotenti davanti a tante situazioni. In realtà, rune e tarocchi vi invitano nel 2025 a smettere di voler adattarvi per forza a cose misere per voi: usate l'energia del cavallo che vi contraddistingue e spostatevi da contenitori non adatti alla vostra grandezza. Ci sarà un momento in particolare, verso la primavera, in cui succederà qualcosa di improvviso, che vi porterà a cambiare la vostra prospettiva. Di colpo potreste avere una illuminazione ed iniziare a proteggervi di più, sia a livello di energie personali che materiali. Chi l'ha detto infatti che dovete essere sempre generosi? Se non siete apprezzati a sufficienza sarà il momento di proseguire il vostro viaggio verso lidi più meritevoli. Lascerete indietro chi non ha il vostro coraggio, in cambio di una bella e fruttuosa serenità. Anche per quanto riguarda l'amore, chi non è felice troverà qualcuno di molto più adatto per una unione stabile nel tempo.

Capricorno:

Runa Eiwaz e 7 di spade

Arrivate al 2025 con un senso di povertà che vi serpeggia nel profondo, qualcuno cercando anche consigli e una spalla su cui sfogarsi. Vi siete dedicati troppo a questioni di alta responsabilità, e tutto questo ha provocato anche malesseri di un certo grado. La runa che vi farà da guida nell'anno nuovo è un potente simbolo protettivo, ma vi esorta con decisione a spostarvi su un piano molto diverso rispetto a ciò che già conoscete. Eiwaz rappresenta l'aspirazione della coscienza umana verso l'illuminazione, la tendenza a spostarsi dalla soglia materiale a quella spirituale. Avrete modo durante quest'anno di scoprire cose fondamentali, a volte anche un pericolo incombente, prevenendo conseguenze anche potenzialmente gravi. Il 2025 sarà un anno che vi porterà protezione e consiglio, e nel campo sentimentale una possibile riconciliazione dove esistono problemi, oppure un nuovo incontro con una persona piacevole.

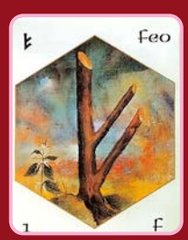
Acquario:

Runa Not e Re di pentacoli

Avere un nido caldo ed accogliente, e la fruttuosa prosecuzione dei vostri affari sarà il filo conduttore del vostro 2025. La runa not vi suggerisce di evitare di agire in opposizione al vostro destino, e piuttosto consiglia di accettarlo, comprenderlo ed usarlo in maniera costruttiva. Questa runa vi consiglia anche in questioni di salute di fare attenzione a tutte le impurità e contaminazioni, e di mettere preventivamente un freno a qualsiasi tipo di eccessi. Le persone disposte a supportarvi con la loro vicinanza o con una parola buona non vi mancheranno, così come i luoghi di sempre a cui fare ritorno. Sarà questo per voi un anno di transizione, in cui le priorità coincideranno con lo stare bene, ed assicurarsi che burocrazia ed affari siano in ordine. Ci saranno anche nuove conoscenze per chi le desidera, e progetti da nutrire e fare crescere. Alcune questioni in cui attendete giustizia necessitano di pazienza, ma avranno alla fine risoluzione positiva.

Pesci:

Runa Feo e 4 di pentacoli



La runa feo vi assicura un buon raccolto nel 2025. Si parla di occasioni fortunate, e di una situazione economica che finalmente volge su un versante migliore rispetto al passato. Vi siete sacrificati parecchio accettando condizioni anche inique per il vostro valore, ma sta arrivando il momento in cui qualcosa farà saltare vecchi schemi e vi porterà verso acque non solo più tranquille ma anche più adatte a voi. Rune e tarocchi sottolineano che avrete una certa rivincita a livello economico e di riconoscimento delle vostre capacità, ma non saranno cose che vi piovono dal cielo, quanto piuttosto derivanti da una oculata gestione di ciò che possedete, e acquisite con un lavoro preciso e costante. Può verificarsi inoltre un cambiamento importante che coinvolge qualcuno vicino a voi, e che potrebbe costringervi ad un ripensamento nei vostri piani. Non dovrete avere timori però: non perderete nulla di quanto guadagnato, sia in termini affettivi che economici. Il cielo è dalla vostra.

Clinica

nuovaricerca

APERTO

“ALLE CELLE”

Rimini via L. Vincini, n°4

IL NUOVO PUNTO PRELIEVI

ACCESSO:
dal lunedì al sabato ORARIO:
7.30 - 10.30

SENZA PRENOTAZIONE

0541-319411

info@nuovaricerca.com - www.nuovaricerca.com

CENTRO BENESSERE
AURA BLU & SPA

Massaggi personalizzati - Pacchetti benessere - Percorsi SPA - Trattamenti Anti Age

Regalati un momento di relax e benessere per rigenerare mente, corpo e anima

Benvenuti all'**Aura Blu & SPA**, il luogo ideale per rilassarsi e rigenerarsi, un'oasi di tranquillità, dove potrete godere di una vasta gamma di trattamenti rilassanti e rigeneranti: massaggi, trattamenti viso e molto altro ancora. Il nostro **personale altamente qualificato** sarà a vostra disposizione per garantire un'esperienza di benessere unica.
Il nostro Hotel è situato in una posizione ideale per visitare le attrazioni locali e godere della bellezza dei dintorni. Siamo sempre pronti ad accogliervi e offrirvi un servizio personalizzato per rendere il vostro soggiorno indimenticabile.

CIMINO HOTELS

★★★★S

AMSTERDAM SUITE HOTEL

Viale Regina Elena, 9 RIMINI - info@ciminohotels.it - **www.ciminohotels.it**

PER INFORMAZIONI: **Tel. 0541 391820**

VIALE CECCARINI, 113 - RICCIONE

Raffaello Baldini
Basta!

E pu basta, a m so stòff,
l´è tòtt i dè cumpàgn,
u n s nu n pò piò.
A m vì fè crèss i bafi!
Mo acsè...
Mo acsè, dal vòlti,
quant a tòurn a chèsa,
la saìra, préima d´infilé
la cèva,
a sòun, drin, drin,
u n´arspònd mai niseun.

Basta!
E poi basta, mi sono stufato, / è tutti i giorni uguale, non se ne può più. / Mi voglio far crescere i baffi! / Ma così.... / Ma così, delle volte, quando torno a casa, / La sera, prima d´infilare la chiave, / suono, drin, drin / non risponde mai nessuno.

Anche Raffaello Baldini è stato uno dei membri del E' circol de giudézi di cui hanno fatto parte altri giovami intellettuali santarcangiolesi (Tonino Guerra, Nino Pedretti, Gianni Fucci, Flavio Nicolini, Rina Macrelli), già citati nei precedenti numeri di Geronimo. Raffaello Baldini, chiamato "Lello", studia al Ginnasio del liceo di Rimini, si laurea in Filosofia all'Università di Bologna, e si dedica per alcuni anni all'insegnamento.
Fin quando non si trasferisce a Milano dove inizia a lavorare come pubblicitario, poi successivamente giornalista e dal 1968, lavora per "Panorama" (settimanale d'informazione noto nel 1962).
Il suo esordio come poeta avviene a 52 anni. Nel 1976 esce la sua prima raccolta di poesie, È solitèri ("Il solitario"), con la quale vinse il Premio di Gabicce. Nel 1982 esce La nàiva ("La neve"). Con Furistir ("Forestiero", 1988) Baldini vince il Premio Viareggio e con Ad nota ("Di notte", 1995) vince il Premio Bagutta. Tante a seguire sono le sue pubblicazioni, e per sua volontà eseguita dagli eredi, l'archivio di Raffaello Baldini è custodito presso il Centro Manoscritti dell'Università di Pavia.

IL MONDO DI
ZOT
NEWS
BABBO NATALE PASSA
ALL'ELETTRICO !!!
VENDO RENNE
SEMINUOVE
AUGURI !!!
ZOT
24'

SIT GROUP

Flexible Packaging Solutions

SIT Group S.p.A.

Strada del Sabattino, 51 • 47896 Faetano Repubblica San Marino • +378 0549 876611 • info@sitgroup.sm

sitgroup.sm

CENTRODELLACERAMICA
MATERIALI D'AVANGUARDIA
TI È MAI CAPITATO DI
ESSERE IN ANTICIPO SULLE TENDENZE?
VIENI A SCOPRIRE
LA NOSTRA VISIONE CREATIVA
PAVIMENTI E RIVESTIMENTI, SUPERFICI CONTINUE OLTREMATERIA, PAVIMENTI IN LEGNO, PIETRE NATURALI, PROPOSTE E COMPOSIZIONI TESSILI, ARREDAMENTI, CUCINE, BAGNI E ACCESSORI, ARREDI DA ESTERNO, SOLUZIONI ILLUMINOTECNICHE, REALIZZAZIONE CENTRI BENESSERE, SERVIZI DI POSA E TANTE ALTRE IDEE PER PROGETTARE E ARREDARE OGNI TIPO DI AMBIENTE.
VIA AL MARE, 14 - 47842 SAN GIOVANNI IN MARIGNANO (RN) - TEL. 0541 957697 - WWW.CENTRODELLACERAMICA.IT